

RASSEGNA STAMPA

del

05/08/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-08-2015 al 05-08-2015

05-08-2015 Alto Adige Grossa frana dal Gran Vernel scende fino al rifugio Contrin	1
05-08-2015 Alto Adige Appiano, fissati i paletti per ospitare i profughi	2
04-08-2015 Alto Adige.it Allarme in piazza Duomo a Trento, incendio alla Torre Civica	3
04-08-2015 Aosta Sera.it Monte Rosa, alpinista tedesco ferito dopo una caduta	4
04-08-2015 AostaNews24 Incidente Montagna, Ferito Alpinista	5
04-08-2015 Città della Spezia.com Salvo l'anziano che si era perso a Beverone	6
04-08-2015 Città della Spezia.com Con il drone per monitorare i versanti della Marinella e di Punta Corvo	7
05-08-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Belluno) Bomba d'acqua, frana in Cadore Turista travolto e ucciso dal fango	8
05-08-2015 Corriere delle Alpi Frane e allagamenti a San Vito e Cancia	9
04-08-2015 Corriere delle Alpi.it Frane e allagamenti in tutto il Cadore, la Valle del Boite e zona Cortina	11
05-08-2015 Corriere delle Alpi.it Frane in Cadore e in Valle del Boite, disperso un turista	12
05-08-2015 Gazzetta di Mantova Persone che aiutano persone: chiuso il progetto di solidarietà sociale	14
04-08-2015 Gazzetta di Mantova.it Caos Fiumicino, Riggio: "L'aeroporto non può essere oasi nel deserto"	15
04-08-2015 GenovaToday Incendi boschivi: il vademecum della Protezione Civile	17
04-08-2015 GenovaToday Sestri Levante, arriva il drone contro gli abusivi	19
04-08-2015 Giornale di Carate Pompieri in azione al Laghetto Domenica scorsa l'intervento di ossigenazione delle acque	20
04-08-2015 Giornale di Merate Bomba d'acqua sulla Valle I temporale di mercoledì ha causato danni ingenti A Celana una tromba d'aria ha spezzato in due un cipresso secolare che cadendo si è abbattuto sulla line	21
04-08-2015 Giornale di Seregno Scampa la frana, niente rimborso Si è rivolto ad un legale: Doveva risarcirmi la Provincia, poi non ho saputo più niente	22
04-08-2015 Giornale di Vimercate Campo profughi: via libera alla visita della delegazione della Regione Agrate Intanto Agrate sicura , che si oppone al centro immigrati, ha ottenuto la benedizione del governatore	23
04-08-2015 IVG.it Maltempo e prevenzione, la Regione vara gli interventi prioritari su fiumi e torrenti	24
04-08-2015 IVG.it Albenga, l'amministrazione Cangiano al lavoro sulla messa in sicurezza idrogeologica	25
05-08-2015 IVG.it Torna il calendario dell'Antica Fiera del Bestiame di Carcare	26
04-08-2015 Il Cittadino di Monza e Brianza.it Sopralluogo ad Agrate Brianza: nell'hub provinciale 124 profughi invece di 40	27

04-08-2015 Il Friuli.it	
Recuperati tre escursionisti vicentini	28
05-08-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Frecce tricolori a Rivolto, mobilitata la Protezione civile la Giunta regionale stanZIA 42mila euro per la sicurezza	29
05-08-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Recuperati gli escursionisti dispersi	30
05-08-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
I vigilantes tornano al Biscione	31
05-08-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Temperature in aumento Ancora due giorni di disagio	32
04-08-2015 Il Gazzettino.it (ed. Pordenone)	
Recuperati tre escursionisti vicentini bloccati nella notte su una cengia	33
04-08-2015 Il Gazzettino.it (ed. Udine)	
Nonnina di ferro resiste per due giorni dispersa in montagna: salva	34
04-08-2015 Il Giornale di Vicenza.it	
Alluvione a Xi'an travolge turisti Cina	35
04-08-2015 Il Giornale di Vicenza.it	
Elicottero recupera 3 vicentini dispersi in Val Cimoliana	36
04-08-2015 Il Giornale di Vicenza.it	
Macedonia: 4 bimbi morti per inondazioni	37
05-08-2015 Il Giorno (ed. Sondrio)	
In prima linea nel volontariato Oggi l'ultimo saluto a Laura Fabbri	38
04-08-2015 Il Giorno.it (ed. Lodi)	
A Brembio "sbarcano" i primi profughi: accolti in via Monte Grappa	39
05-08-2015 Il Giorno.it (ed. Varese)	
Laveno Mombello, miracolo di Ferragosto: lo spettacolo dei fuochi artificiali è salvo	40
05-08-2015 Il Secolo XIX.it	
Un drone "spierà" le coste di Sestri per conto della Capitaneria	41
04-08-2015 Il Secolo XIX.it	
Sestri Levante, un drone in volo per scoprire gli abusi sul suolo demaniale	42
05-08-2015 L'Adige	
<Tutto il Trentino faccia la sua parte> l'emergenza	43
05-08-2015 L'Arena.it	
Frana in Cadore, un disperso	44
04-08-2015 L'Arena.it	
Crolla palazzo a Mumbai, almeno 12 morti	45
04-08-2015 La Gazzetta della Spezia e Provincia	
Emergenza maltempo: Giampedrone chiede ai Comuni la lista degli interventi urgenti	46
05-08-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Il termometro sale caldo e disagi intensi fino al weekend	47
05-08-2015 La Provincia Pavese	
In arrivo altri 130 profughi in provincia	48
05-08-2015 La Provincia Pavese (ed. Vigevano)	
Aperibau, cani e padroni a Campus Aquae	49
05-08-2015 La Provincia Pavese (ed. Voghera)	
Crolla il circo: 2 morti e 15 feriti	50

05-08-2015 La Provincia di Lecco.it	
Resti dell'elicottero. Oggi la decisione sul loro recupero	51
05-08-2015 La Provincia di Sondrio	
Protezione civile in divisa gialla ai funerali di Laura	52
05-08-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
Sestri Levante,in volo contro gli abusi demaniali	53
05-08-2015 La Sentinella del Canavese	
Turista tedesco ferito in quota Interviene il 118, è all'ospedale	54
05-08-2015 La Sentinella del Canavese	
La roccia si muove, droni in quota	55
04-08-2015 La Sentinella del Canavese.it	
Caos Fiumicino, Riggio: "L'aeroporto non può essere un'oasi nel deserto"	56
04-08-2015 La Stampa.it (ed. Novara)	
Scomparso da Ghislarengo, le ricerche anche nel Novarese	58
05-08-2015 La Tribuna di Treviso	
Sedicenne colpita da malore al rifugio Capanna degli Alpini	59
05-08-2015 La Tribuna di Treviso	
Crolla il circo, due morti e 15 feriti	60
05-08-2015 La Tribuna di Treviso.it	
Frane in Cadore: auto travolte, morto un turista	61
05-08-2015 La Tribuna di Treviso.it	
Frane tra San Vito e Cortina, morto un turista	62
05-08-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Centis a Delle Fratte: Sulla nuova sede pc critiche infondate	64
05-08-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Salvati tre alpinisti dispersi a 2.500 metri	65
04-08-2015 Messaggero Veneto.it	
Terremoto del Friuli 40 anni dopo con l'omaggio della protezione civile nazionale	66
04-08-2015 Messaggero Veneto.it	
Si punta al Papa come ospite d'onore	68
05-08-2015 Oggi Treviso.it	
Bomba d'acqua e frane in Cadore, un disperso. Cortina isolata	69
04-08-2015 QuiBrescia.it	
Soccorsi durante cordata notturna	70
04-08-2015 Sanremo news.it	
Regione: maltempo, via agli interventi prioritari su fiumi e torrenti. Nellâ imperiese su Roya, Nervia ed Argentina	71
04-08-2015 Savona news.it	
Regione Liguria, via agli interventi prioritari su fiumi e torrenti per prevenire il rischio alluvioni	72
04-08-2015 Savona news.it	
Messa in sicurezza del territorio ad Albenga: l'amministrazione presenta la richiesta fondi	73
05-08-2015 Trentino	
Un boato: frana sul Gran Vernel	74
04-08-2015 Trentino.it	
Frana il Gran Vernel, gigantesco distacco sul versante sud	75
04-08-2015 Trentino.it	
Allarme in piazza Duomo, incendio alla Torre Civica	76

04-08-2015 TrevisoToday	
Escursionista 16enne si sente male al rifugio, finisce in ospedale	77
04-08-2015 TrevisoToday	
Torna il gran caldo: settimana bollente con l'anticiclone africano	78
05-08-2015 Valtellina News	
Elicottero precipitato: oggi si decide sul recupero dei rottami	79
04-08-2015 VicenzaToday	
Passano la notte su uno sperone di montagna: in salvo tre vicentini	80
04-08-2015 VicenzaToday	
La notte su sperone di montagna	81

Grossa frana dal Gran Vernel scende fino al rifugio Contrin

Grossa frana dal Gran Vernel
scende fino al rifugio Contrin

VAL DI FASSA

VAL DI FASSA Con una grande nuvola di polvere e un boato, una gigantesca frana si è staccata ieri mattina dal versante sud del Gran Vernel. Secondo quanto ricostruito dalla Protezione civile del Trentino il materiale si è fermato in una conca ai piedi della parete mentre si è creata una grande nuvola di polvere che è arrivata fino in prossimità del rifugio Contrin. Nel canalone ci sono attualmente alcuni metri cubi di materiale in precarie condizioni di stabilità che comunque rischiano di cadere solamente nella conca in quota. Secondo una nota diffusa dalla Protezione civile il rifugio - molto frequentato in questo periodo dai turisti - non è interessato dalle probabili traiettorie dei massi provenienti dall'area della frana. Anche il sentiero più a valle che interseca la linea di deflusso principale proveniente dalla conca non è stato interessato dal crollo. Il Comune di Canazei comunque ha disposto - con un'ordinanza firmata dal sindaco Silvano Parmesani - la chiusura del sentiero "Troi di Ladins" che collega la località Locia con Alba di Canazei. Il sentiero rimarrà chiuso per alcuni giorni per ripristinare il tratto interessato.

Appiano, fissati i paletti per ospitare i profughi

Appiano, fissati i paletti
per ospitare i profughi

Approvata una risoluzione dei capigruppo: «Massimo tre anni di permanenza»

L assessore Stocker: «Prima ristrutturiamo, poi in autunno i primi arrivi»

di Massimiliano Bona wAPPIANO Dopo essere stato preso in contropiede dalla giunta provinciale, che il 9 giugno scorso aveva deciso di sistemare 50 profughi all'ex caserma Mercanti "senza la ben che minima consultazione", il Comune di Appiano - con una risoluzione approvata dai sei capigruppo - ha deciso di porre le sue condizioni in una risoluzione inviata anche in Provincia. Il timore è che la presenza, per troppo tempo, dei migranti possa in qualche modo ritardare o compromettere lo sfruttamento dell'areale, destinato tra le altre cose al nuovo centro per la protezione civile. In merito alla decisione, si legge nella risoluzione, "sussistono molti dubbi e incertezze. Le informazioni sono scarsissime e comunque da considerare insufficienti". Dopo la stoccata alla Provincia viene sottolineato anche l'obbligo "a dare il proprio contributo". Che peraltro, è legato al rispetto, di una serie di condizioni. "Il sindaco Wilfried Trettl dovrà essere coinvolto nelle decisioni e per il numero dei profughi da portare ad Appiano non va considerata la popolazione dell'intero Comune ma solo quella di San Michele. La sistemazione dovrà essere limitata nel tempo e comunque non superiore ai tre anni. I profughi dovranno alloggiare in strutture dignitose e deve essere garantito che con la sistemazione dei profughi i progetti già presentati dal Comune ai competenti uffici provinciali e riguardanti l'utilizzo della caserma Mercanti non verranno ritardati". Nella risoluzione - firmata da Gotter (Svp), Zomer (Pd), Gaiser (Freiheitlichen), Schwarz (Bürgerliste), Klotz (Pro Appiano) e Oberhausdr (Stf) - viene richiesto anche un sopralluogo urgente con il referente provinciale Michael Mayr. Dal canto suo l assessore provinciale Martha Stocker ha sottolineato ieri come l arrivo dei profughi ad Appiano non sia immediato, ma legato ai lavori di ristrutturazione dell ex caserma. «Nel giro di una settimana - spiega l assessora - riusciremo a capire meglio tempi e modalità degli interventi nella struttura individuata per ospitare i profughi. L interno della Mercanti non è in condizioni ottimali ma contiamo di riuscire a risanare l edificio nel giro di un paio di mesi». All interno il riscaldamento non funziona al meglio ma la Provincia intende trovare una soluzione ragionevole a costi, preferibilmente, non esorbitanti. «Per i lavori potrebbero volerci un paio di mesi. Secondo il nostro cronoprogramma i primi migranti dovrebbero arrivare in autunno. Tra una settimana tutto sarà più chiaro». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme in piazza Duomo a Trento, incendio alla Torre Civica

I vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme. Ancora ignote le cause del rogo

04 agosto 2015

TRENTO. I vigili del fuoco sembrano riusciti a domare le fiamme che questa mattina sono divampate dalla Torre Civica, uno dei simboli storici di Trento in piazza Duomo. In questo momento dalla torre si vede ancora uscire il fumo, ma all'interno una pioggia di schiuma ha avuto la meglio sul rogo.

La Torre Civica in fiamme

I pompieri hanno raggiunto la cima della torre con l'aiuto delle scale. Piazza Duomo è stata transennata e da piazza Pasi ora è impossibile raggiungere la principale piazza cittadina.

VIDEO: LO SPEGNIMENTO DEL ROGO

I vigili del fuoco stanno ancora cercando di capire le cause che hanno scatenato l'incendio. Potrebbe trattarsi di autocombustione. In quel momento non c'erano fortunatamente visite in corso.

L'incendio domato dai vigili del fuoco

In piazza Duomo sono arrivati l'assessore provinciale alla Protezione Civile Tiziano Mellarini, il procuratore di Trento Giuseppe Amato e il vicequestore Salvatore Ascione.

Monte Rosa, alpinista tedesco ferito dopo una caduta

Aosta - L'elicottero della Protezione civile con guide alpine e medico a bordo ha recuperato l'uomo, ora in fase diagnostica al Pronto soccorso del Parini di Aosta. alla base delle "Rocchette del Castore", sulla via normale.

Tweet

Un alpinista tedesco è rimasto ferito dopo essere caduto da un salto di roccia sul Monte Castore (Monte Rosa), a quota 3.900 mt slm. L'elicottero della Protezione civile con guide alpine e medico a bordo ha recuperato l'uomo, ora in fase diagnostica al Pronto soccorso del Parini di Aosta. alla base delle "Rocchette del Castore", sulla via normale. Recuperata anche la compagna del tedesco, illesa.

Nel corso della mattinata sono stati eseguiti altri due interventi, per problemi sanitari al Plateau Rosa e al rifugio Nacamuli a Bionaz. È in corso un intervento in un alpeggio nella zona del rifugio Benevolo a Rhemes-Notre-Dame.

di Redazione Aostasera

04/08/2015

Incidente Montagna, Ferito Alpinista

Posted date: agosto 04, 2015 In: Cronaca, Home Page

Un alpinista tedesco è rimasto ferito dopo essere caduto da un salto di roccia a 3.900 metri di quota sul Monte Castore, nel gruppo del Monte Rosa. Insieme all'alpinista anche una donna (sua compagna di cordata) rimasta fortunatamente illesa.

Sul posto è intervenuto l'elicottero della protezione civile, con le guide del soccorso alpino valdostano e il medico. Si è proceduto poi al trasferimento al pronto soccorso dell'Ospedale Parini di Aosta.

La Redazione

Salvo l'anziano che si era perso a Beverone

La Spezia - E' stato ritrovato l'anziano di 75 anni che ieri sera si è allontanato da una residenza protetta di Beverone. L'uomo si è allontanato e ha camminato per circa 8 chilometri nel bosco ed è stato trovato nelle vicinanze di una strada sterrata. Le squadre dei Vigili del Fuoco, con l'unità della colonna mobile e Brugnato, assieme al Soccorso alpino con le unità cinofile giunte da Genova oltre a volontari, i carabinieri e la Protezione civile si sono prodigati per il ritrovamento dell'anziano. Le ricerche non si sono fermate neanche questa notte.

Dopo le 18 è arrivata la conferma che l'uomo è stato raggiunto da una squadra del Cnes e dalla protezione civile.

L'anziano era affaticato, scalzo e visibilmente provato dalla notte passata nel bosco. Ora è ricoverato all'ospedale della Spezia.

Martedì 4 agosto 2015 alle 18:42:35

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il drone per monitorare i versanti della Marinella e di Punta Corvo

Un progetto pilota finanziato con fondi europei mira a effettuare una mappatura dettagliata delle zone più a rischio.

Golfo dei Poeti - La mappatura delle emergenze del territorio ha un particolare significato nell'ambito dello studio e del monitoraggio dei versanti più delicati della provincia, soprattutto a seguito dei numerosi eventi alluvionali degli ultimi anni.

Pertanto è stata realizzata una iniziativa che prevede una ricognizione con l'ausilio di un drone ed il successivo studio dei dati. Il tutto grazie ai fondi comunitari reperiti nell'ambito del progetto Synergie, p.o Italia Francia marittimo, di cui capofila è la provincia di Lucca e partner il Consorzio universitario per la Geofisica, le Province della Spezia, Massa-Carrara, Sassari e la Provincia francese Oeuh Corse.

Il primo volo sperimentale, effettuato il 24 luglio, si è focalizzato sulla falesia della Marinella di San Terenzo, nel comune di Lerici. Il secondo studio pilota, fissato per oggi 4 agosto, sarà invece dedicato alla frana di Punta Corvo, nel comune di Ameglia.

Il vice presidente del Consorzio, l'ingegner Ettore Antonelli, ringraziando le amministrazioni comunali per la fiducia e la collaborazione prestata, sottolinea quanto sia importante raccogliere ogni opportunità che la tecnologia offre al fine di studiare, prevenire e mitigare i rischi legati al tema del dissesto idraulico e idrogeologico. Il progetto Synergie ne diventa un canale di comunicazione e conoscenza nell'ambito della protezione civile e dello studio del territorio.

Spetterà al responsabile della parte tecnica e membro del Cda, il geologo Paolo Petri, coordinare le attività di elaborazione foto/video al fine di restituire fotogrammetrie e rilievi topografici 3D, base di partenza per un progetto di prevenzione e monitoraggio dei versanti della fascia costiera più a rischio.

I risultati delle analisi saranno consegnati ai Comuni interessati nonché pubblicati sul sito web del consorzio www.consorziogeofisica.it.

Martedì 4 agosto 2015 alle 12:56:25

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bomba d'acqua, frana in Cadore Turista travolto e ucciso dal fango

Corriere del Veneto > Cronaca > Bomba d'acqua, frana in Cadore Travolti da fiume di fango: tre morti

TRA SAN VITO E CORTINA

Bomba d'acqua, frana in Cadore

Travolti da fiume di fango: tre morti

La furia dell'acqua sulle auto in sosta nel piazzale della seggiovia. Case allagate e paura. Altri smottamenti a Cancia e Auronzo

TRA SAN VITO E CORTINA

Bomba d'acqua, frana in Cadore

Travolti da fiume di fango: tre morti

La furia dell'acqua sulle auto in sosta nel piazzale della seggiovia. Case allagate e paura. Altri smottamenti a Cancia e Auronzo

Bomba d'acqua, frana in Cadore

SAN VITO DI

CADORE (Belluno) Prima l'acqua, poi la frana con i sassi e il fiume di fango. Che travolge auto in sosta e uccide tre persone tra cui, probabilmente, un turista polacco disperso da ieri sera. Il Veneto ancora una volta colpito da eventi atmosferici estremi. Dopo la tromba d'aria dell'8 luglio sulla Riviera del Brenta, con quattro morti, questa volta è stata una «bomba d'acqua», scatenatasi tra Cortina e San Vito di Cadore, nella Valle del Boite, a causare una serie di frane e smottamenti. La più imponente, innescata dall'esondazione del torrente Rusecco, che ha fatto tracimare un bacino di contenimento, ha travolto tre automobili a San Vito. Due erano vuote, sulla terza si trovava una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata tratta in salvo dai pompieri, lui è stato ritrovato poco prima delle otto di questa mattina a poche decine di metri dall'auto, sul greto del torrente. Un ulteriore allarme è stato dato nella prima mattinata per altre auto investite dallo smottamento. E il ritrovamento di altri due corpi tra cui quello di una giovane donna.

Martedì sera le tre vetture erano parcheggiate davanti ad una piccola baita vicina ai tracciati delle piste da sci, pochi chilometri sopra il paese. La furia dell'acqua e del fango ha strappato via le automobili e le ha scaraventate nel greto del torrente, decine di metri più in là. La donna, trovata in stato di ipotermia, pensava che il marito fosse imprigionato nella vettura, ma i pompieri che hanno ispezionato l'abitacolo l'hanno trovata vuota. I vigili stanno terminando di controllare anche altre auto che gli escursionisti lasciano parcheggiate, talvolta per trascorrervi la notte.

La frana, venuta giù come già in passato dalle pendici del monte Antelao, ha invaso la statale Alemagna, isolando così per ore anche Cortina d'Ampezzo, e ha raggiunto un'abitazione, dove non c'era nessuno, innescando allagamenti e veri e propri fiumi di fango che hanno interessato altre case ed esercizi commerciali. Travolto anche un piccolo ponte lungo la pista ciclabile di San Vito. Nella zona stanno lavorando da ore una trentina di vigili del fuoco e di volontari. Ma San Vito non è stato l'unico colpito dal fortissimo nubifragio. Un'altra frana è scesa a valle nella zona di Borca di Cadore, a Cancia, dove nel luglio del 2009 un fenomeno analogo causò la morte di due persone, madre e figlio, sepolte nella loro baita da fango e sassi, ed una terza si è scaricata invece nei pressi di Auronzo, ricoprendo la strada regionale 48 delle Dolomiti.

05 agosto 2015

Bomba d'acqua, frana in Cadore Travolti da fiume di fango: tre morti

92

1 88 3 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione online

*Frane e allagamenti a San Vito e Cancia**Difficile soccorso**di due alpinisti**bloccati in quota*

Suona la sirena di allarme a Borca, cade un ponte ad Auronzo, auto e persone coinvolte negli smottamenti

Il Soccorso alpino di Auronzo è intervenuto ieri sera attorno alle 21, raggiungendo il Rifugio Carpi per valutare le modalità di intervento più opportune e sicure sul Campanile Dulfer nei Cadini di Misurina, dove nel pomeriggio due alpinisti sono rimasti bloccati durante la calata negli ultimi due tiri delle doppie, a causa delle corde incastrate nella roccia. L'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano, fermato dal maltempo aveva già trasportato due soccorritori fino al Rifugio. Nella zona si è scatenato un violento temporale che ha reso complicato il soccorso. Attorno alle 17.30 due escursionisti trevigiani, che stavano risalendo la ferrata della Tofana di Mezzo, hanno contattato il 118 perchè per stanchezza avevano perso l'orientamento, si erano attardati e non riuscivano a proseguire. L'elicottero intervenuto è stato ostacolato dalle nubi basse di un temporale in arrivo. I due trevigiani sono stati aiutati da un escursionista che stava percorrendo la stessa ferrata, che ha aiutato la coppia a completare l'ultimo tratto.

di Alessandra Segafreddo wVALLE DEL BOITE Torna il maltempo e tornano a tremare la Valle del Boite e il Cadore. Frane a Cancia e San Vito, dove si è registrata anche un'importante fuga di gas e alcune auto sono rimaste sommerse da una colata di fango e pietrame vicino alla Baita dei Colli, con i vigili del fuoco che sono tuttavia riusciti ad estrarre vivi tutti i passeggeri. Smottamenti anche ad Auronzo, con l'inevitabile chiusura della statale 51 di Alemagna che ha ancora una volta isolato per ore Cortina. Il primo allarme è scattato poco dopo le 20, quando su tutta la Valle del Boite si è abbattuto un forte temporale che ha scaricato al suolo quantità di acqua decisamente sopra la media. A subire gli effetti del maltempo è stato ancora una volta l'Antelao, con frane e smottamenti che hanno interessato sia il versante di Cancia, a Borca, sia il versante di San Vito, dove una colata di fango e detriti ha invaso la piazza principale provocando danni ingenti ad abitazioni e negozi. Pochi minuti per inquadrare la situazione e il sindaco di Borca, Bortolo Sala, ha azionato le sirene lanciando l'allarme al paese. La statale 51 di Alemagna è stata subito chiusa nel tratto compreso tra Dogana Vecchia e Borca, con i semafori predisposti proprio per l'emergenza frane che sono rimasti rossi fino a tarda serata, con il traffico veicolare che è stato deviato sulla viabilità alternativa, con interruzione già a Tai di Cadore in salita. Una notte da incubo a Cancia, dove lo spettro della frana del luglio 2009 è tornata a far paura ai cittadini, che seguendo la procedura di emergenza si sono barricati nelle loro case. Chi ha potuto è salito ai piani superiori delle abitazioni. A tutti i residenti, verso le 21, è stato inviato anche il messaggio telefonico di allerta. «L'abbiamo scampata anche stavolta», sospira il sindaco Sala, «per fortuna nessuno è rimasto coinvolto nella nuova frana. Una modesta colata di acqua, fango e pietrame si è riversata sull'Alemagna, abbiamo azionato immediatamente la procedura di emergenza e tutto, stavolta, è filato via liscio. Con il buio non ci si può rendere conto di quanto materiale stava effettivamente scendendo e del fronte dello smottamento, per questo motivo ho azionato le sirene e inviato il sms di emergenza a tutti i concittadini. Verso le 22 ho inviato l'altro messaggio, quello del cessato allarme e la statale è stata riaperta. Ma l'allerta non è certo finita, ora dovremo continuare a pulire gli invasi e il canalone, come stavamo già facendo dopo l'ultima colata del 23 luglio scorso. Restiamo in pre-allerta fino a che il canalone non sarà completamente ripulito. Ormai è la quotidianità da queste parti». Paura a San Vito. Ma se a Cancia è stata l'ennesima notte di paura, se la sono vista anche peggio gli abitanti di San Vito, dove in serata un'imponente colata di fango e detriti è scesa dall'Antelao sino alle piste da sci, nei pressi della Baita Sun Bar e poco sotto. I massi e i detriti che si sono accumulati in pochi minuti hanno fatto tracimare il Ru Secco, torrente che scorre nei pressi del centro. La forza dell'acqua ha inondato la centralissima piazza Antelao, alcune case che si trovano vicino al torrente. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e i vigili del fuoco di San Vito e Borca-Vodo. L'acqua mista a fango nei garage è arrivata a superare il metro di altezza e ha completamente sommerso alcune autovetture nei parcheggi privati sotterranei. A preoccupare, oltre alla quantità di acqua straripata che ha danneggiato alcune abitazioni e l'agenzia immobiliare MZ Case, anche una grossa fuga di gas, dovuta alla rottura di una tubatura di metano, tranciata dalla frana. Emergenza risolta poco dopo, quando il gestore del gas, assieme ai pompieri, sono riusciti a isolare la linea del metano. Vigili del fuoco e operai comunali hanno lavorato per tutta la notte. La pioggia è scesa incessantemente per oltre un'ora. A San Vito per alcuni minuti è mancata anche la corrente elettrica. Ad Acquabona, a controllare la situazione della frana,

Frane e allagamenti a San Vito e Cancia

c era l'assessore ai lavori pubblici di Cortina, Stefano Verocai. Non ci sono stati movimenti franosi e la statale in quel tratto è rimasta aperta. Strade chiuse. La statale 51 di Alemagna è stata riaperta solo verso le 22, ma pesanti disagi si sono registrati anche ad Auronzo, dove è caduto per il maltempo un ponte in località Val Grava Secca, trascinandosi dietro anche alcuni piloni della corrente elettrica. È quindi rimasta bloccata anche la strada regionale 48 delle Dolomiti e da Auronzo a ieri sera era impossibile raggiungere Misurina. Un'altra frana è caduta a Landro, vicino a Dobbiaco, bloccando l'Alemagna in quel tratto. Nella tarda serata si è mossa anche la frana di Rio Gere, sempre sulla 48 delle Dolomiti, bloccando il passaggio verso il passo Tre Croci. A Cortina notevoli disagi alla viabilità li ha creati un camion rimasto bloccato sulla circonvallazione, in via Baron Franchetti. Sulla curva dove l'Anas sta sistemando il muro di contenimento e dove la carreggiata si stringe passando da due a una corsia il camion si è rovesciato. Il traffico è stato deviato sul centralissimo Corso Italia che è stato eccezionalmente aperto alle auto.

Frane e allagamenti in tutto il Cadore, la Valle del Boite e zona Cortina

Una violenta ondata di maltempo ha colpito in serata il Cadore, la valle del Boite e Cortina. Scende la frana di Cancia, paura a San Vito

04 agosto 2015

Frane in valle del Boite (Foto Paolo De Ghetto) Un vero disastro quello che ha colpito il Cadore, Cortina, San Vito, Auronzo, Borca. A Cancia hanno suonato le sirene di allarme, per la frana che ha ripreso a scendere. Gli abitanti sono stati invitati a portarsi ai piani alti delle case. A San Vito è straripato il ru Secco, invadendo diverse abitazioni e allagando una agenzia immobiliare. C'è stata anche una fuga di gas, molto pericolosa. Frane sono cadute in tutta la zona, a Peaio ma anche ad Auronzo.

Interrotta la statale di Alemagna praticamente da Dogana Vecchia a Borca. Interrotta anche la strada da Auronzo a Misurina, a causa della caduta di un ponte.

Frane in Cadore e in Valle del Boite, disperso un turista

Frane in Cadore e in Valle del Boite, morto un turista

È di un turista polacco morto sotto il fango il bilancio della notte drammatica vissutasi in Valle del Boite e in Cadore, dove a seguito di un forte temporale scatenatosi poco dopo le 20 di martedì si sono registrati almeno quattro grossi smottamenti di Marco Ceci

05 agosto 2015

Un'auto sepolta dalla frana a San Vito SAN VITO DI CADORE. È di un turista polacco morto sotto il fango il bilancio della notte drammatica vissutasi in Valle del Boite e in Cadore, dove a seguito di un forte temporale scatenatosi poco dopo le 20 di martedì si sono registrati almeno quattro grossi smottamenti che per ore hanno costretto alla chiusura della statale di Alemagna (riaperta a senso unico solo intorno alle 22.30) e la regionale 48 delle Dolomiti, lasciando fino a tarda sera isolata anche Cortina. È in corso anche la ricerca di un ciclista, anche se al momento non ci sono denunce di scomparse ufficiali.

Il corpo del turista polacco travolto dalla frana in Cadore è stato individuato attorno alle 8 dai vigili del fuoco di Belluno. Lo sfortunato escursionista si trova a poche decine di metri dal luogo, sul greto del torrente Rusecco, dove i pompieri erano riusciti ieri sera a salvare la moglie.

Sono in corso le operazioni per il recupero del corpo anche con l'ausilio dei carabinieri. Un ulteriore allarme nel frattempo è stato dato per un'altra auto investita dallo smottamento. I vigili del fuoco stanno procedendo alle verifiche.

Una frana ha distrutto gli impianti di sci, ha sommerso un'auto, lesionate altre auto. Un disperso

A tremare sono state le montagne sopra gli abitati di Cancia (Borca di Cadore), San Vito, Peaio (Vodo di Cadore), ma una grossa colata di fango e detriti ha investito anche località Grava Secca (Auronzo), dove una grossa frana ha spazzato via gran parte di un ponte, interrompendo il passaggio tra Auronzo e Misurina. Gli smottamenti più imponenti, tuttavia, si sono registrati sul versante dell'Antelao sopra San Vito di Cadore, dove le colate di fango e detriti hanno fatto tracimare il torrente Rù Secco, riversando tonnellate di materiale nella centralissima piazza Antelao, dove si registrano ingenti danni ad abitazioni e attività commerciali.

I momenti più drammatici si sono tuttavia vissuti intorno alle 23.15, quando sotto una grossa frana che aveva spazzato via buona parte della seggiovia San Marco i soccorritori hanno rinvenuto alcune auto sommerse dai detriti. Poco dopo, a diverse centinaia di metri dalla seggiovia, è stata rinvenuta un'altra auto, al cui interno è stata trovata una donna polacca, cosciente ma in avanzato stato di ipotermia. La donna, che parlava solo inglese, è stata estratta in evidente stato di choc dall'abitacolo mentre chiedeva notizie del marito, che si trovava con lei nel piazzale della seggiovia, quando la loro auto è stata investita in pieno e trascinata a valle dalla frana, lungo un canalone naturale trasformato in un torrente di fango, pietrame e detriti boschivi. La turista è stata quindi trasferita al pronto soccorso di Pieve di cadore, ma non risulta essere in pericolo di vita. Nonostante il tempestivo intervento di vigili del fuoco con le unità cinofile, uomini del Soccorso alpino, carabinieri, polizia, Guardia di finanza e Protezione civile della sezione Ana Cadore, tuttavia, dell'uomo non c'era più traccia, con le ricerche che sono tuttavia proseguite durante tutta la notte, sotto l'illuminazione garantita dalle fotoelettriche dei vigili del fuoco.

A Cancia l'allarme è scattato poco dopo le 20.30, quando dopo l'attivazione delle sirene (posizionate dopo la frana del luglio 2009) è stato inviato anche un messaggio telefonico di emergenza ai residenti, con conseguente chiusura totale al traffico della strada statale 51 di Alemagna nel tratto tra Borca di Cadore e Dogana Vecchia. Smottamenti anche a Rio Gere (Cortina), nella frazione di Peaio (Vodo) e, soprattutto, a Grava Secca, in Comune di Auronzo di Cadore, dove un grosso smottamento ha spazzato via buona parte di un ponte, sradicando anche i cavi della linea interrata della media tensione. Crollo che ha interrotto i collegamenti sulla strada regionale 48 delle Dolomiti tra Auronzo e Misurina. Al lavoro nella notte personale di Veneto Strade per l'apertura di un passaggio di emergenza in zona.

Frane in Cadore e in Valle del Boite, disperso un turista

***Persone che aiutano persone: chiuso il progetto di solidarietà social
e***

suzzara

SUZZARA Si è concluso nei giorni scorsi il progetto *Persone che aiutano Persone* inserito nell'attività *Suzzara Città solidale* promosso dalla Consulta del Volontariato di Suzzara in collaborazione con i servizi sociali del comune. Il progetto è stato finanziato al 50% dalla fondazione "Montecchi" e per l'altro 50% dalla solidarietà organizzata. Il progetto iniziato nel giugno 2013 ha sostenuto la coesione sociale della città con una pluralità di interventi, volti a rimuovere situazioni di bisogno e di difficoltà delle famiglie e delle persone colpite dalla crisi economica iniziata nel 2008. In dettaglio, il progetto ha erogato voucher (buoni lavoro) per 3.613 ore, pari a 36.130 euro, a persone in difficoltà economica impiegandole in associazioni suzzaresi tra cui: Olimpia, Centro Sociale Città di Suzzara, Caritas Centro di ascolto, Sophia, Rondine, Il Ponte, Protezione civile, Avis, Pro loco e Polriva in attività di supporto a iniziative sportive, culturali e di solidarietà sociale come il servizio prescuola in 4 plessi della scuola primaria di Suzzara, il piedibus, il trasporto protetto, diverse opere per l'attivazione del nuovo punto prelievo dell'Avis di Suzzara, l'orto solidale a Suzzara, supporto a iniziative culturali. Oltre a questo sono stati raccolti 1.800 kg di prodotti alimentari nei negozi suzzaresi, distribuiti poi, dalla Caritas di Suzzara a persone e famiglie in difficoltà. Infine sono stati aiutati con elargizioni finalizzate, 22 nuclei familiari, per l'acquisto di medicinali, derrate alimentari, pagamento di bollette, ausili medici, ecc. Ringraziamenti alla Fondazione Montecchi, ai supermercati U2, Rossetto, Conad e alle associazioni della Consulta oltre ai tanti volontari che a diverso titolo hanno contribuito al successo dell'iniziativa. (m.p.)

Caos Fiumicino, Riggio: "L'aeroporto non può essere oasi nel deserto"

Caos Fiumicino, Riggio: "L'aeroporto non può essere un'oasi nel deserto"

Il presidente dell'Enac reduce dal vertice con il ministro Del Rio e Adr. Al centro della riunione la gestione dell'emergenza dopo il rogo del 29 luglio: dalla scarsità di vigili del fuoco al presidio del territorio circostante. Ma anche investimenti, servizi ai passeggeri, conflitto low cost di Andrea Scutellà

Tags incendio fiumicino

04 agosto 2015

ROMA. Quattro ore di fiamme tra le sterpaglie e i rovi che lambiscono l'aeroporto di Fiumicino. Tanto è bastato per mettere ko per oltre 4 giorni il più importante scalo italiano. "Nel caso specifico il problema è stato il fumo: il vento lo ha portato sull'unica pista, dato che l'altra è ferma per lavori. In più i vigili si erano allontanati per spegnere l'incendio e senza di loro non si può partire né atterrare", ha spiegato Vito Riggio, presidente dell'Enac. Le ore di lavoro perso, poi, si pagano a caro prezzo: ce ne vogliono almeno 12 per recuperarne una. "Quando un aeroporto resta fermo per 4 ore gli aerei non partono e si riempiono i piazzali. Ci mettono almeno 24-48 ore per liberarsi e tornare a regime. Cosa accaduta per tutte le compagnie, tranne Vueling", conclude. Riggio è reduce dal vertice con il ministro Graziano Del Rio e Aeroporti di Roma, convocato per "individuare i punti di fragilità cronica del sistema" dal titolare dei Trasporti.

Roma, aeroporto di Fiumicino in tilt. I passeggeri: "Aspettiamo da un giorno" Roma. Incendi, blackout, code, ritardi. Non sembrano avere fine le traversie dell'Aeroporto di Fiumicino. Al Terminal 3, dove l'odore di bruciato è ancora nell'aria, la situazione è grave: code infinite in particolare ai check-in della compagnia Vueling. Bivacchi per turisti esausti anche al T2 e al T1, dove una cinquantina di romeni attendono da un giorno di partire per Bucarest: "C'è un volo alle 21, ma non sappiamo se c'è posto" (di Andrea Scutellà)

Com'è andato l'incontro?

"Molto bene, il ministro ha mostrato attenzione alla questione Fiumicino e in generale al sistema della pianificazione aeroportuale".

Si è parlato di sanzioni pesanti per la Vueling?

"Sì, saranno quelle previste dal regolamento europeo (le cifre variano da 50mila euro fino a 1 milione, ndr) noi dobbiamo solo applicarle. Il ministro ha sottolineato l'importanza del rigore nell'applicazione del diritto dei passeggeri.

Normalmente sono infrazioni minori, un conto però è una sanzione singola, un altro è un pacchetto, visto che i comportamenti, in questo caso, sono ripetuti. Basti pensare che abbiamo dovuto contattare l'autorità spagnola".

Come ha reagito Vueling alle vostre sollecitazioni?

"L'amministratore delegato si è scusato immediatamente, ma il problema non sono le parole, sono i fatti. Dopo le nostre pressioni, comunque, c'è stato un radicale miglioramento: volevano cancellare 4 voli, ma quando abbiamo minacciato di ritirare le autorizzazioni in Italia, li hanno reinseriti. Sono stati aiutati anche da Adr, che gli ha trovato alberghi che non avevano e un charter per smaltire il traffico. Ma quando succede un fatto straordinario tutte le compagnie devono avere un piano di riserva, non si possono lasciare le persone senza informazioni. Bisogna avere aerei di 'backup': è inammissibile dire 'questo aereo non ce l'ho, perciò cancello il volo'".

Caos a Fiumicino, la rabbia dei viaggiatori Code, lunghissime attese e voli cancellati. All'aeroporto di Roma Fiumicino i viaggiatori sono sul piede di guerra a causa dei disagi provocati dall'incendio scoppiato nella giornata di mercoledì in una pineta nei pressi dello scalo. "Siamo qua dalla mattina di ieri e non ci hanno dato niente - racconta una ragazza - Sono rimasta qua fino all'una di notte e c'era gente che urlava e stava male, una persona è stata portata all'ospedale". "Io ho lavorato per guadagnare i soldi per andare una settimana in vacanza. Adesso non partiamo, non si fa così" aggiunge un'altra viaggiatrice. (video di Francesco Giovannetti)

Ma è una politica tipica di Vueling o di tutte le compagnie low cost?

"È una situazione che nasce dal fatto che durante l'estate alcune compagnie - e non parlo di colossi come Easyjet o Ryanair - tendono a prendere più impegni di quelli che possono mantenere. In parte si risolve in overbooking, a volte invece succede che su un giro complessivo, l'ultima tratta accumula un ritardo tale che si preferisce cancellarla. Ma è

Caos Fiumicino, Riggio: "L'aeroporto non può essere oasi nel deserto"

inaccettabile”.

Sanzioni in vista solo per Vueling? Ritardi e cancellazioni non hanno interessato anche compagnie più rinomate come Alitalia?

“Gli altri si sono rimessi in piedi prima. A me risultano segnalazioni anche per Alitalia, ad esempio, adesso le verificheremo, ma non si può irrogare una sanzione sulla base di una denuncia qualunque. C'è un'istruttoria aperta di cui si occuperà la direzione aeroportuale di Fiumicino”.

Emergenza a parte, quali sono le maggiori criticità venute fuori nell'incontro?

“Anzitutto la carenza di vigili del fuoco. Sono dovuti intervenire all'esterno dell'aeroporto e quindi hanno lasciato scoperte le piste. Senza di loro non si poteva né decollare, né atterrare. E questo succede perché non c'è più la Caserma all'esterno. Il ministro ha proposto che una parte di antincendio lo possa fare Adr, oppure che vengano potenziati i vigili del fuoco con un contingente dedicato all'intervento esterno. Bisogna poi individuare una figura di 'manager dell'emergenza' che sia interno al gestore aeroportuale e che abbia però l'autorità per intervenire nei confronti di strutture dipendenti da altri ministeri, come quello dell'Interno, o di autorità locali. C'è un problema di presidio del territorio circostante: il rogo sembrerebbe nato da un cumulo di rifiuti vicino la pineta. Pensi che ce n'è anche una privata che blocca una pista importante: gli aerei possono volare fino ad una certa ora e poi devono staccare. Non siamo riusciti ad abbatterla né a comprarla per l'opposizione degli ambientalisti, io avevo anche proposto di ripiantare 10mila alberi altrove. Sono cose che vanno al di là delle competenze del direttore aeroportuale. E allora il ministro ha detto: assumiamo il coordinamento del rapporto tra il più grande aeroporto italiano e il suo territorio. È un passo importante, c'era un po' la sensazione che l'aeroporto fosse un'oasi nel deserto”.

E sul fronte investimenti?

“Il ministro ha voluto un'analisi dettagliata sugli investimenti: dal 2001 - anno della privatizzazione - al 2012 non c'era la convenzione tra Enac e Ministero e non si era fatto l'adeguamento tariffario. Appena nominato commissario nel 2003 fissai un contratto, il ministro dell'Economia lo bloccò per non aumentare le tariffe ad Alitalia pubblica e cercare di salvarla. Ci sono voluti 10 anni per avere il primo contratto di programma, perché a dicembre del 2012 lo approvò Monti. Da quando è entrato in vigore siamo passati da una media di 60 milioni l'anno agli 800 milioni in corso, entro l'anno prossimo sarà consegnato un nuovo pezzo di aeroporto e una nuova pista. Ci stiamo riprendendo, ma con 10 anni di ritardo: sia il ministro che noi, però, abbiamo chiesto maggiori sforzi ad Adr”.

Non c'è un problema di convivenza tra voli low cost e compagnie tradizionali?

“Il Terminal 1 è il più efficiente ed è gestito da Alitalia. Soltanto il Terminal 3 vede insieme compagnie tradizionali e low cost. Ora con il nuovo molo le seconde verranno concentrate in una parte dell'aeroporto. Altrimenti non sapremmo dove metterle: o raddoppiamo Fiumicino (come stiamo facendo) o costruiamo un nuovo aeroporto, ma nel Lazio non c'è più spazio, Viterbo potrebbe assorbire al massimo 2 o 3 milioni di passeggeri e Grosseto è un aeroporto militare aperto anche al traffico civile, ma non certo a questi livelli”.

Si è parlato anche di handler - le società di servizi a terra - durante l'incontro?

“Noi abbiamo già fatto un decreto per limitarle a 3, ora è in corso la gara che ha requisiti molto più stringenti. Speriamo che si concluda entro l'anno, così dal 2016 non ci ritroveremo più con i 5 attuali. Purtroppo ci saranno anche conseguenze dal punto di vista umano, per i lavoratori, ma a questo punto per noi l'efficienza è tutto. Le società di handling gestiscono il rapporto frontale con i passeggeri: in biglietteria, al check-in, con i bagagli”.

Tags incendio fiumicino

<

Incendi boschivi: il vademecum della Protezione Civile

Centinaia di manifesti sono stati affissi dal Comune in giro per la città con un vademecum su come ci si comporta nei boschi e alle prese con un incendio boschivo. Dal 16 luglio scorso vige lo stato di grave pericolosità su tutto il territorio della Regione Liguria. Divieto assoluto dell'uso del fuoco

Redazione 4 agosto 2015

A preoccupare di più la Protezione Civile del Comune di Genova in questa estate incandescente sono gli incendi di interfaccia: le fiamme che divampano improvvise e corrono lungo i terreni che si insinuano tra le case, con grave rischio per la popolazione.

Per continuare le attività di prevenzione torna la campagna informativa per la lotta agli incendi boschivi.

In particolare, con la dichiarazione dello "Stato di grave pericolosità" su tutto il territorio della Regione Liguria, del 16 luglio scorso, si ricorda il divieto dell'uso del fuoco per eliminare residui vegetali agricoli e forestali nei periodi di massimo rischio.

Con particolare riguardo per le aree di interfaccia (aree verdi attigue alle abitazioni), scoraggiando comportamenti imprudenti che ogni anno causano incendi nelle zone collinari.

Contro i roghi di questo tipo sono state messe a punto due strategie: prevenzione e contrasto.

In base al Regolamento di Polizia Urbana, i proprietari di aree verdi intorno alle abitazioni sono obbligati a mantenere i terreni puliti e in perfetto ordine, sgombrati da cespugli, rovi, ramaglie, erbe, immondizie e rifiuti in genere, anche con tagli periodici della vegetazione. Oltre allo sfalcio delle sterpaglie i proprietari di queste superfici urbane, spesso abbandonate, sono obbligati a allontanare le cataste di legna e i rifiuti ingombranti.

Ecco le norme comportamentali che la Protezione civile del Comune di Genova rivolge a chi transita o abita sulle alture della città.

Per non provocare un incendio boschivo:

evitare di gettare mozziconi accesi nell'erba e tra le foglie secche del sottobosco

spezzare sempre i fiammiferi prima di gettarli a terra

non accendere fuochi nel bosco, o farlo solo nelle apposite aree pic-nic, eliminando le foglie secche presenti e ricordandosi di spegnere completamente il fuoco con acqua o terra, senza lasciare braci o tizzoni accesi

non accendere mai un fuoco quando c'è vento

evitare di parcheggiare l'auto fuori dalla strada, perché la marmitta calda può appiccare il fuoco all'erba secca

Se all'aperto:

non sostare nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffia il vento

non attraversare la strada invasa dal fumo o dalle fiamme

non fermarsi lungo le strade: l'incendio non è uno spettacolo

permettere intervento dei mezzi di soccorso, liberando le strade e non ingombrandole con le proprie autovetture

indicare alla squadre antincendio le strade o i sentieri noti

se si avvista un incendio chiamare il 1515 Corpo Forestale dello Stato o il 115 Vigili del Fuoco.

Se circondati dal fuoco:

cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua

stendersi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile, cospargersi di acqua o coprirsi di terra, prepararsi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca

in spiaggia, raggrupparsi sull'arenile e immergersi in acqua, non tentare di recuperare quanto lasciato sulla spiaggia

non abbandonare una casa se non certi che la via di fuga sia aperta, segnalare la vostra presenza, sigillare (con carta adesiva e panni bagnati) porte e finestre: il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrino fumo e fiamme.

Incendi boschivi: il vademecum della Protezione Civile

Il Comune di Genova, come ogni anno, ha attivato il proprio gruppo comunale volontari di Protezione Civile e Antincendio Boschivo denominato Gruppo Genova, per le attività di prevenzione, con il monitoraggio del territorio a rischio di incendio boschivo e delle aree di interfaccia, nonché per le attività di lotta attiva contro eventuali incendi. Per agevolare le operazioni di spegnimento è importante che tutte le segnalazioni di avvistamento incendio, o anche solo di fumo, siano comunicate a questi numeri:

numero verde regionale SALVABOSCHI 800 807047

numero per l'emergenza ambientale Corpo Forestale dello Stato 1515.

Annuncio promozionale

Sestri Levante, arriva il drone contro gli abusivi

La capitaneria di Porto, con la collaborazione della Protezione Civile di Milano, ha presentato una nuova iniziativa "high tech" finalizzata a combattere i fenomeni di abusivismo in mare

Redazione 4 agosto 2015

Storie Correlate "Benvenuti nella nostra terra": Genova vista dall'alto VIDEO 10

Un drone per combattere l'abusivismo in mare: succede a Sestri Levante, dove la Guardia Costiera, in collaborazione con il gruppo Protezione Civile di Milano Silvano Rossi, ha presentato una nuova iniziativa che consentirà di quantificare e mappare il numero di ormeggi e concessioni nella zona del porto e prevenire e multare eventuali illeciti.

«A oggi non c'è un piano nautico aggiornato, il porto è pubblico, e spetterebbe al comune combattere l'abusivismo, ma questo è un primo passo per combattere l'abusivismo: con il drone saremo in grado di quantificare il numero di ormeggi presenti nella Baia delle Favole, circa 300, e nella Baia del Silenzio, dove ne risultano 110, di delimitare i campi boe in concessione alle società e ai circoli e poi di verificare gli ormeggi dei privati titolari di concessione demaniale», spiega il comandante della Locamare di Sestri Levante, Francesco Colella, aggiungendo che «la speranza è di vedere i frutti entro l'anno prossimo. A oggi non sappiamo a chi corrisponde l'ormeggio, mentre per i campi boe la situazione è più definita. Escludo che ci siano fenomeni di abusivismo massiccio, si tratta di una misura preventiva, e riguarda più che altro i privati: magari c'è qualcuno che ha l'ormeggio e lo fa utilizzare a qualcun altro, cosa che è punita penalmente».

Annuncio promozionale

«Si tratta di un sistema molto innovativo, che permette di vedere dall'alto come in pianta e tramite le coordinate fornisce un quadro complessivo che in futuro può essere utile anche per prevenire fenomeni di abusivismo demaniale». Il drone, già utilizzato nella Baia delle Favole, può raggiungere i 70 metri di altezza e ha un raggio d'azione di 1,5 km: dotato di un'autonomia di circa 15 minuti, è in grado di realizzare foto e video di alta definizione utilissimi per avere un quadro preciso dall'alto.

Pompieri in azione al Laghetto Domenica scorsa l'intervento di ossigenazione delle acque

GIUSSANO

Vigili del fuoco e Protezione civile al lavoro nella mattinata di domenica scorsa. I volontari del distaccamento caratese guidati dall'architetto **Sergio Rossi** hanno effettuato come annunciato un intervento di ossigenazione delle acque. I pompieri hanno messo in azione le pompe per scongiurare l'ennesima moria di pesci in sofferenza per il gran caldo e l'afa delle scorse settimane. Sette giorni prima tute gialle e Polizia locale avevano già effettuato un primo intervento di emergenza.

Autore:fgm

Pubblicato il: 04 Agosto 2015

***Bomba d'acqua sulla Valle I temporale di mercoledì ha causato danni in
genti A Celana una tromba d'aria ha spezzato in due un cipresso secola
re che cadendo si è abbattuto sulla line***

CISANO BERGAMASCO

a elettrica lasciando il paese senza luce

La bomba d'acqua che si è abbattuta nel tardo pomeriggio di mercoledì scorso, non ha risparmiato la Valle San Martino. Un breve ma violentissimo acquazzone, con pioggia e vento fortissimo, che, in una decina di minuti, ha causato danni e la caduta di diversi alberi. Particolarmente colpita la frazione collinare di Celana dove un albero (un cipresso centenario alto una ventina di metri), posto nel parcheggio antistante il Collegio, a causa della tromba d'aria si è spaccato letteralmente in due, precipitando ed abbattendosi su due linee elettriche, una di media tensione di 15 mila volt. Inoltre, l'albero, nella caduta, ha spezzato in due anche un palo dell'illuminazione in cemento armato. L'albero è quindi caduto sulla strada ma fortunatamente non ha provocato alcun danno alle persone. La frazione collinare di Celana è così rimasta, per varie ore, senza elettricità che, grazie al lavoro dei tecnici Enel, è stata ripristinata alle ore 2. Sul posto sono accorsi immediatamente pompieri, i volontari della Protezione civile, tecnici Enel, carabinieri ed amministratori comunali per verificare la situazione. Altri danni si sono verificati anche nel centro di Caprino. Infatti, la violenta bomba d'acqua, con fortissime folate di vento, ha abbattuto la struttura in lamiera dell'area festa. Inoltre, nei pressi del ristorante Belvedere di Caprino, la squadra della Protezione civile del gruppo anticendio della Lombardia ha provveduto a rimuovere un albero che era caduto sulla recinzione di ferro. Alcuni disagi si sono verificati anche nei centri di Cisano e di Pontida, provocando danni a cose ma fortunatamente non a persone. Nel paese del Giuramento, a causa di un grave guasto, provocato dal temporale, l'Enel ha interrotto, per urgenti lavori di manutenzione, la fornitura elettrica sull'impianto di acquedotto che alimenta il bacino di Gronfoleggio. Per tali motivi, sino alle ore 12 di giovedì 30 luglio si sono verificati mancanze d'acqua e cali di pressione. Le zone particolarmente interessate sono state: via Riviera, via Ca? Frosco, via Cascine ed alcune zone limitrofe.

Autore:fmX

Pubblicato il: 04 Agosto 2015

Scampa la frana, niente rimborso Si è rivolto ad un legale: Doveva risarcirmi la Provincia, poi non ho saputo più niente

CARATE BRIANZA

Scampa la frana, niente rimborso Si è rivolto ad un legale: «Doveva risarcirmi la Provincia, poi non ho saputo più niente»

E? scampato alla frana del 15 novembre in via Brianza ma non ha ancora visto un centesimo di risarcimento. **Umberto Brugnerotto**, di Camnago, è uscito illeso dalla sua auto completamente distrutta dalla collina che gli si è riversata addosso durante l'alluvione ma dopo nove mesi le sue peripezie non sono finite. Così il lentatese ha deciso di ricorrere alle vie legali. «Mi è stato detto che sarei stato rimborsato del danno dell'auto dalla Provincia di Monza - ha raccontato Brugnerotto - è uscito il perito ma poi non ho saputo più niente. Non ho avuto risposte ufficiali, solo quando mi sono interessato tramite la mia assicurazione ho scoperto che la Provincia ha intenzione di rivalersi sul proprietario del terreno. Se l'avessi saputo prima non avrei perso tutto questo tempo e mi sarei rivolto subito ad un avvocato per fare causa direttamente a lui. E? una questione di lealtà, anche il sindaco prima ha detto di non preoccuparmi e poi non si è più fatta sentire».

Per ripulire la strada invasa di terra, alberi e detriti della frana, il tratto è stato chiuso un mese e mezzo. «Ma perché quella collina ha franato? - si è chiesto il lentatese, e se lo stanno chiedendo in tanti - è passato quasi un anno e non c'è ancora una spiegazione. Perché non si dice che sono stati tagliati degli alberi ed è stato trasportato del terreno? E la collina com'è adesso è in sicurezza? Aver creato due gradoni di terra vuol dire aver risolto il problema?»

Brugnerotto quella sera del 15 novembre, sotto la pioggia incessante che ha allagato il paese, se l'è vista brutta. «Io pratico sport estremi, forse per questo nonostante la situazione di pericolo sono riuscito a mantenere la calma - ha confidato - Da via Brianza non ci dovevo passare ma per tornare a casa non potevo prendere il sottopasso di Camnago: tanto per cambiare era allagato ed è stato chiuso».

In risposta a Brugnerotto, il sindaco **Rosella Rivolta** ha sostenuto che questione riguarda la assicurazioni: «Siamo disponibili, gli abbiamo dato un supporto nell'emergenza ma ora la questione non è in capo a noi». In via Brianza resta ancora la montagnetta di terreno franato e accumulato in un'area comunale. «Continuo a sollecitare la Provincia, spero vengano presto a portarla via» ha auspicato il sindaco.

Autore:peo

Pubblicato il: 04 Agosto 2015

***Campo profughi: via libera alla visita della delegazione della Regione
Agrate Intanto Agrate sicura, che si oppone al centro immigrati, ha o
ttenuto la benedizione del governatore***

AGRATE BRIANZA

Campo profughi: via libera alla visita della delegazione della Regione Agrate Intanto «Agrate sicura», che si oppone al centro immigrati, ha ottenuto la «benedizione» del governatore Maroni

E' arrivato il permesso dalla Prefettura di Monza per visitare l'ex casa cantoniera della Provincia, attualmente centro di prima accoglienza per 26 migranti africani. Ieri, lunedì, grazie al permesso ricevuto dal ministro degli Interni **Angelino Alfano**, hanno potuto visitarlo il consigliere provinciale agratese **Rosario Mancino**, di Fratelli d'Italia, accompagnato dall'assessore regionale per la Protezione civile **Simona Bordonali** e dal capogruppo in Regione della Lega Nord, **Massimiliano Romeo**. Intanto giovedì scorso Mancino, e **Enzo Ornaghi**, segretario della sezione della Lega Nord di Agrate, hanno incontrato alla Festa della Brianza di Arcore il presidente della Regione Lombardia in qualità di rappresentanti della neo nata associazione «Agrate sicura». **Roberto Maroni** ha espresso il suo appoggio ai progetti dell'associazione e si è dichiarato contrario all'accoglienza di coloro che «secondo la legge italiana non sono profughi, ma immigrati clandestini».

«Il presidente della provincia non ha coinvolto gli organi locali prima di destinare la struttura all'accoglienza profughi - ha spiegato Mancino - Abbiamo avviato una raccolta firme per vendere gli immobili e i bene della provincia inutilizzati, per metterli all'asta e con il ricavato coprire il deficit causato dai tagli comunali voluti dal governo». Dal 16 luglio sono state raccolte due mila firme.

Mancino e i due esponenti della Regione non saranno gli unici a visitare il centro di smistamento di Agrate. Presto o farà anche una delegazione di consiglieri comunali. E? quanto hanno chiesto gli esponenti delle varie forze politiche durante il Consiglio comunale di martedì scorso su invito del sindaco **Ezio Colombo**. Il primo cittadino, dopo aver relazionato sullo stato attuale e sull'esito delle sue due visite effettuate all'interno del centro dove ad oggi sono ospitati una 30ina di stranieri, si è detto disponibile ad inoltrare al prefetto di Monza **Giovanna Vilasi** una richiesta di autorizzazione ad accedere al centro da parte dei consiglieri comunali. Proposta a cui hanno aderito i rappresentanti di «Agrate al centro» e del «Movimento 5 stelle». Gruppi di minoranza che nel frattempo hanno, però, sollecitato la Giunta a dare ai cittadini maggiori e più complete informazioni sul centro di smistamento. «Proprio in questi giorni stiamo predisponendo un documento che verrà pubblicato sul sito del Comune - ha risposto Colombo - Documento nel quale daremo risposte alle domande più comuni anche per evitare che si generino paure, o peggio ancora, spesso dettate da una parziale o cattiva conoscenza della situazione. In quel centro, infatti, vengono accolte persone normalissime, giovani richiedenti asilo. Non delinquenti».

Autore:tlo

Pubblicato il: 04 Agosto 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo e prevenzione, la Regione vara gli interventi prioritari su fiumi e torrenti

Nella mappatura della Regione per il savonese menzionati il fiume Centa e il Bormida

di Redazione - 04 agosto 2015 - 16:51 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

Più informazioni su [alluvione 2014](#)[alluvioni](#)[fiumi](#)[Maltempo](#)[Regionetorrenti](#) [Giacomo Giampedrone](#) [provincia](#)

Liguria. Emergenza maltempo, la Regione Liguria guarda già all'autunno, da sempre foriero di guai, e vuole definire entro un mese gli interventi da fare che in tempi ristretti possono limitare i rischi alluvioni nel territorio ligure e savonese, già duramente colpiti nelle precedenti ondate di pioggia intensa.

Per questo, l'assessore all'Ambiente e alla Protezione Civile Giampedrone ha chiesto agli uffici territoriali competenti in difesa del suolo ai a una sessantina di comuni interessati ai corsi d'acqua del Roja, Nervia, Argentina, Centa, Bormida, Scrivia, Aveto, Entella, Magra-Vara, Trebbia, l'elenco degli interventi prioritari per la prevenzione del rischio idraulico.

L'elenco dovrà essere inviato all'assessorato entro la fine di agosto-primi di settembre per consentire alla giunta di varare i provvedimenti necessari.

Albenga, l'amministrazione Cangiano al lavoro sulla messa in sicurezza idrogeologica

Albenga, l'amministrazione Cangiano al lavoro sulla messa in sicurezza idrogeologica

I progetti sono stati inseriti nel portale nazionale del dipartimento per la difesa del suolo, il "Rendis"

di Redazione - 04 agosto 2015 - 8:59 1 Commento Stampa Invia notizia

Più informazioni su Regionerischio idrogeologico Tullio Ghiglione Albenga

Albenga. Punta forte sulla tutela e la salvaguardia del suolo l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Giorgio Cangiano. A confermarlo è l'assessore Tullio Ghiglione, che spiega: In tema di opere pubbliche, quella della difesa del suolo è stata una priorità. Per la sua tutela sono stati spesi ben un milione e 140 mila euro di risorse comunali. Queste somme sono state investite per interventi volti a garantire la sicurezza del territorio. Tra questi la pulizia alveo fiume Centa, le pulizie e risagomature rii minori e la realizzazione valvole a clapet sulla sponda destra dell'argine del Centa.

Ma il lavoro non finisce qui: E' nostra intenzione proseguire nella predisposizione di opere finalizzate a garantire la regimazione idraulica del territorio. Abbiamo lavorato all'elaborazione di progetti per la messa in sicurezza del Rio Fasceo alla confluenza con Rio Carendetta in regione Rapalline e Rio Carenda e progetti per tutta la restante parte di Rio Carenda e in regione Torresi. Queste situazioni presentano elevate criticità a causa delle quali ad ogni rilevante precipitazione atmosferica entrano in crisi provocando allagamenti nelle aziende e terreni.

I progetti sono stati inseriti nel portale nazionale del dipartimento per la difesa del suolo, il Rendis, che raccoglie tutte le situazioni ad alta criticità per le quali è necessario intervenire con urgenza. Ghiglione chiede la collaborazione di tutte le forze politiche in regione affinché i fondi stanziati per la difesa del suolo arrivino ad Albenga: I nostri progetti ci sono. Sono interventi che necessitano di consistenti finanziamenti ai quali, purtroppo, il comune non è ovviamente in grado di dare idonea copertura finanziaria. Tali opere devono trovare finanziamento in canali prefigurati a quei particolari interventi di protezione civile e difesa suolo. Confidiamo nei denari che la Regione ha ottenuto dallo stato su queste finalità. Pertanto auspichiamo che il cambio di governo regionale garantisca la stessa priorità conseguita nell'inserimento di tali progettualità e di relativo finanziamento. Sono interventi necessari di cui Albenga necessita e per i quali chiediamo la collaborazione di tutte le forze politiche che oggi siedono al governo della Regione".

Torna il calendario dell'Antica Fiera del Bestiame di Carcare

Torna il calendario dell'Antica Fiera del Bestiame di Carcare
di Redazione - 05 agosto 2015 - 7:18 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)
[Più informazioni su Antica Fiera del Bestiame Carcare](#) [Giorgia Ugdonne](#) [carcare](#)

Carcare. Seconda edizione per il calendario dell'Antica Fiera del Bestiame, pensato e concretizzato dal consigliere comunale Giorgia Ugdonne, strizzando un occhio alla fotografia ma con una finalità etica e sociale, pensare alle associazioni di volontariato attive sul territorio comunale, indirizzando a loro i proventi delle vendite.

“Il concorso fotografico vuole essere un invito a tutti gli amanti della natura e della vita all'aria aperta, fotografi professionisti e amatoriali, a far conoscere un settore importante della Valbormida ma probabilmente meno esplorato, racchiudendone l'essenza in uno scatto attraverso il quale tutti possano ammirarla. Lo scatto deve essere strettamente collegato al tema del settore agricolo e zootecnico nelle Valli del Fiume Bormida.”

Come verranno scelti i 13 migliori scatti: I giudici che compongono la giuria sceglieranno n. 12 fotografie che faranno parte della 2° edizione del Calendario della Antica Fiera del Bestiame per l'anno 2016, + 1 fotografia per la copertina, tra quelle che meglio interpretano il tema proposto. Il regolamento del concorso è pubblicato sul sito www.anticafieradelbestiame.com

Il Gruppo Comunale della protezione Civile di Carcare, da sempre vicino con tutte le sue iniziative ai carcaresi e alle altre comunità in caso di necessità, meritevole dell'encomio umano di tutta la cittadinanza, sarà l'associazione a cui saranno devolute le rendite della vendita del calendario.

Sopralluogo ad Agrate Brianza: nell'hub provinciale 124 profughi invece di 40

LEGGI Romeo: «Stop fondi a MB» - VIDEO - La visita di Regione Lombardia all'hub di Agrate Brianza rivela numeri impressionanti. Nel centro di prima accoglienza nell'ex casa cantoniera della Provincia di Monza ci sono 124 profughi provenienti da Gambia, Bangladesh e Senegal: più del doppio di quanti ne potrebbe ospitare.

La visita di Regione Lombardia all'hub di Agrate Brianza rivela numeri impressionanti. Nel centro di prima accoglienza nell'ex casa cantoniera della Provincia di Monza sulla sp121 sono ospitati 124 profughi provenienti da Gambia, Bangladesh e Senegal. Eppure inizialmente quel sito avrebbe dovuto contenere non più di 40 o 50 richiedenti asilo.

Al sopralluogo di lunedì pomeriggio hanno partecipato l'assessore regionale all'Immigrazione Simona Bordonali, il capogruppo della Lega Nord Massimiliano Romeo, il collega del Pd Enrico Brambilla e il consigliere provinciale Rosario Mancino. I politici sono stati accompagnati dal vice prefetto Diego Dalla Verde, dal consorzio Comunità Brianza, che smista i profughi sul territorio e da alcuni rappresentanti della Croce Rossa.

LEGGI Allarme profughi ad Agrate Brianza, Romeo: «Basta contributi regionali alla Provincia di Monza»

«Un viavai continuo, 124 persone che vagano senza sosta. Questa è la dimostrazione plastica che allestire una tendopoli significa non voler trovare una soluzione», ha detto Bordonali, al termine del sopralluogo

«Il 50 per cento di queste persone - ha continuato - non richiede protezione internazionale e se ne va. Questo significa che i dati del Ministero sono falsi. Ho trovato ragazzi ventenni che arrivano da Bangladesh, Senegal e Gambia: Stati che non sono in guerra. Non ci sono donne, anziani, né bambini. Significa che, tra coloro che sono ospitati qua, nessuno scappa dalla guerra».

Ad Agrate sono state allestite 15 tende, nessuna della Colonna mobile regionale della Protezione civile. «La Provincia di Monza e Brianza - ha aggiunto l'assessore - ha dato disponibilità sulla struttura, dimostrando ancora una volta di avere più a cuore l'accoglienza dei clandestini che non i problemi di disoccupati ed esodati brianzoli. Si tratta di una situazione generalizzata in tutta la Lombardia: il Ministero scarica sui territori la propria incapacità, con conseguenze devastanti sulla sicurezza. Voglio ricordare che la Lombardia è la seconda regione italiana per numero di richiedenti asilo. Qui, spazi non ce ne sono proprio più».

Rosario Mancino in visita all'hub provinciale di Agrate Brianza

(Foto by Michele Boni)

Il via libera dal ministro Angelino Alfano per visitare l'hub era arrivato a Rosario Mancino e Massimiliano Romeo nei giorni scorsi, con la benedizione di Roberto Maroni. Il consigliere provinciale di Fratelli d'Italia e il capogruppo regionale della Lega Nord avevano presentato la richiesta al prefetto di Monza Giovanna Vilasi.

Il consigliere provinciale nei giorni scorsi ha anche fondato Agrate sicura, un gruppo di cittadini «per fare rete con i movimenti che in tutta la Provincia, partendo da Limbiate, vogliono opporsi alla gestione proprietaria che il presidente Gigi Ponti ha degli immobili della Provincia di Monza e Brianza».

Mancino ha lanciato una raccolta firme affinché la Provincia venda tutti i locali di proprietà che non hanno funzione amministrativa: per ora hanno aderito alla proposta 2mila persone.

«Attraverso questa raccolta firme ha spiegato i cittadini saranno più tutelati se Ponti e la sua giunta non potranno più utilizzare gli immobili della Provincia per continuare a vessare i cittadini ed ospitare a nostre spese gli immigrati nei comuni della Brianza».

Michele Boni

Recuperati tre escursionisti vicentini

[Home](#) / [Cronaca](#) /

Recuperati tre escursionisti vicentini

L'elicottero della Protezione civile regionale ha tratto in soccorso il gruppo, bloccato da ieri su una cengia in Val Cimoliana

04/08/2015

Sono stati recuperati questa mattina dall'elicottero della Protezione civile regionale, illesi ma provati, tre escursionisti vicentini che erano rimasti bloccati da ieri su una cengia in Val Cimoliana. A lanciare l'allarme, ieri sera attorno alle 21.30, era stato il titolare del Rifugio Pordenone, che non li aveva visti rientrare. Il Soccorso Alpino della Valcellina li ha trovati bloccati su uno sperone di montagna da cui non erano più in grado né di scendere né di risalire.

[Guarda il video](#)

Frecce tricolori a Rivolto, mobilitata la Protezione civile la Giunta regionale stanZIA 42mila euro per la sicurezza

TRIESTE - Garantire tutte le attività importanti a tutelare la sicurezza e l'incolumità delle decine di migliaia di persone attese il 5 e il 6 settembre prossimo nell'area dell'aeroporto militare di Rivolto per l'Air Show delle Frecce tricolori in occasione del loro 55. compleanno. È quanto farà la Protezione civile regionale sulla scorta di una delibera approvata dalla Giunta Serracchiani su proposta dell'assessore Paolo Panontin.

Con una spesa preventivata in 42mila euro, nel dettaglio la Protezione civile farà tesoro del protocollo di collaborazione operativa a suo tempo sottoscritto dalla Regione con le Prefetture del Friuli Venezia Giulia e collaborerà con le forze di polizia e gli altri soggetti istituzionali nel garantire mobilità, accoglienza e ordinata partecipazione degli appassionati all'evento, regolandone afflusso e deflusso a fine manifestazione. Sarà anche allestita una tendopoli per supporto logistico alle centinaia di volontari che la Protezione civile metterà in campo in tale fine-settimana, con la collocazione di generatori di energia elettrica e impianti luce al fine di illuminare le "piste" di deflusso del pubblico. Saranno anche istituiti diversi punti informativi.

La Regione, inoltre, come informa il direttore della Protezione civile Luciano Sulli, nel malaugurato caso di un'emergenza durante le esibizioni aeree garantirà in sicurezza l'evacuazione del pubblico e al tempo stesso l'ingresso rapido dei mezzi di soccorso.

M.B.

Recuperati gli escursionisti dispersi

CIMOLAIS Individuati dall'elicottero dopo una notte sulla roccia

CIMOLAIS - (lp) Sono stati recuperati ieri mattina, dall'elicottero della Protezione civile regionale del Friuli, illesi ma molto affaticati, tre escursionisti vicentini che erano rimasti bloccati su una cengia in Val Cimoliana. A lanciare l'allarme, lunedì sera, attorno alle 21.30, il titolare del Rifugio Pordenone - dove il terzetto alloggiava - che non li aveva visti rientrare dopo un impegnativo tracciato di alta montagna seguendo la via "Pacifico" attraverso la Croda Cimoliana. Sul posto si sono portati i tecnici del Soccorso alpino della Valcellina che hanno raggiunto e ispezionato i vari bivacchi dove i tre - due persone di 50 anni di Arzignano e una di 35 di Brogliano - si sarebbero potuti fermare, compreso il "Perugini", storico punto di ritrovo per chi raggiunge per scalare o ammirare il "Campanile di Val Montanaja", simbolo del Parco delle Dolomiti Friulane divenute Patrimonio Umanità Unesco. Non avendoli individuati, nella notte i volontari sono rientrati a valle - impossibili i collegamenti telefonici coi dispersi per assenza di segnale, ardua la perlustrazione di un'area vasta e pericolosa - salvo ripartire ieri mattina all'alba. La svolta attorno alle 7 quando l'elicottero ha individuato il terzetto bloccato su uno sperone di montagna, in gergo "incrodato", dal quale non era più in grado né di scendere né di risalire. Gli escursionisti sono stati agganciati col verricello e trasferiti in una zona sicura, dove sono stati presi in consegna dal personale della stazione di Claut. Dopo aver ricevuto rassicurazioni sulle loro condizioni di salute (erano attrezzati e la notte in quota non ha lasciato strascichi particolari) i tecnici hanno riaccompagnato i vicentini al rifugio, dove hanno potuto riprendere gli effetti personali e fare ritorno a casa, dopo aver ringraziato il gestore della struttura, il cui zelo ha permesso ai soccorritori di trovarli.

© riproduzione riservata

I vigilantes tornano al Biscione*Luca Anzanello*

I vigilantes tornano al Biscione

Un vertice per definire l'accordo tra Mom e Comune. Servizio anti-bulli di giugno: ecco il conto

In municipio arriva il conto per il servizio svolto al Biscione dai vigilantes privati, che potrebbero tornare con il nuovo anno scolastico. In una recente riunione, la giunta Zambon ha assegnato a Mobilità di Marca 1.681 euro, ovvero la metà di quanto rendicontato (il resto è a carico della società di trasporti) per il servizio di vigilanza svolto alla stazione degli autobus di piazzale Fratelli Zoppas dalle guardie della ditta Rangersl Srl di Vicenza dallo scorso 27 maggio e per un mese, nelle fasce orarie 12 - 14 e 17 - 19. Un periodo che ha compreso gli ultimi giorni di scuola e quelli successivi, incluso il periodo delle prove scritte degli esami di maturità. Un servizio deciso da Comune e Mom in seguito ai vandalismi e alle situazioni di disagio giovanile che avevano caratterizzato buona parte dell'anno scolastico al «Biscione» e in via del Rujo, oltre il sottopasso ferroviario. Secondo il sindaco Floriano Zambon, che ha il referato dell'ordine pubblico, i 1.681 euro versati a Mom sono soldi ben spesi. «La presenza dei Vigilantes alla stazione delle corriere è stata sperimentale e concordata con Mobilità di Marca. Abbiamo voluto garantirla negli ultimi giorni di scuola, quelli più caldi in cui tendono a diffondersi gli atti vandalici. L'ultimo giorno di scuola ho coinvolto anche la protezione civile e chiuso i rubinetti pubblici: mosse efficaci visto che non abbiamo avuto alcun problema». La speranza di tutti è che al Biscione calino vandalismi e violenze, ma se così non sarà i vigilantes potranno tornare. «Valuteremo questa misura insieme a Mom e poi tireremo le somme. Il servizio ha un costo, ma potrebbe essere utile nei mesi in cui non fa molto freddo, quindi fino a novembre e dopo l'inverno. Decideremo più avanti il da farsi» chiosa Zambon. Poco meno di due mesi fa l'amministrazione annunciò l'intenzione di rilanciare il Biscione con nuove telecamere di videosorveglianza, un'illuminazione più idonea soprattutto nelle zone buie e un rinnovato arredo urbano con cestini dotati di posacenere e portabiciclette. Una mossa costata circa 15mila euro con l'obiettivo di riqualificare un'area a forte rischio di degrado. Per le controprove, tuttavia, bisognerà attendere probabilmente l'avvio dell'anno scolastico.(((anzanello)))

Temperature in aumento Ancora due giorni di disagio***EMERGENZA CALDO***

La Protezione civile del Comune, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav, informa che oggi, mercoledì 5 agosto, a causa dell'aumento delle temperature, il disagio fisico sarà intenso prevalentemente in pianura e sulle coste nelle ore pomeridiane. La qualità dell'aria da buona/discreta diverrà scadente su alcune zone di pianura e fascia pedemontana, nonché occasionalmente sulla costa. Domani e venerdì il disagio fisico aumenterà fino a risultare intenso. Qualità dell'aria in lieve peggioramento.

Recuperati tre escursionisti vicentini bloccati nella notte su una cengia

×

Recuperati tre escursionisti vicentini**bloccati nella notte su una cengia**

Il gruppo non aveva fatto rientro ieri al Rifugio Pordenone. Allarme nella tarda serata con ricerche riprese stamane con un elicottero

PER APPROFONDIRE: escursionisti, dispersi, valcellina

CIMOLAIS - Recuperati nella mattinata dall'elicottero della Protezione civile regionale del Friuli Venezia Giulia, illesi ma provati, tre escursionisti vicentini che erano rimasti bloccati su una cengia in Val Cimoliana (Pordenone).

A lanciare l'allarme, ieri sera attorno alle 21.30, era stato il titolare del Rifugio Pordenone, che non li aveva visti rientrare dopo un impegnativo tracciato di alta montagna. Sul posto erano arrivati i tecnici del Soccorso Alpino della Valcellina che hanno raggiunto e ispezionato i bivacchi dove i tre - due persone di 50 anni e una di 35 - si sarebbero potuti fermare. Non avendoli individuati, i tecnici sono rientrati a valle per ripartire stamani all'alba.

La svolta attorno alle 7, quando è giunto il velivolo che ha notato il terzetto bloccato su uno sperone di roccia da cui non era più in grado né di scendere né di risalire. Gli escursionisti sono stati agganciati col verricello e trasferiti in una zona sicura dove sono stati presi in consegna dal personale della stazione di Claut.

Martedì 4 Agosto 2015, 10:28 - Ultimo aggiornamento: 10:29

Nonnina di ferro resiste per due giorni dispersa in montagna: salva

×

**Nonnina di ferro resiste per due
giorni dispersa in montagna: salva**

La donna, 78 anni, ha sempre camminato e non si è fatta prendere dal panico

Non ha compreso lo stupore dei soccorritori quando l'hanno trovata sana e salva

PER APPROFONDIRE: salvataggi, montagna, tarvisio, nonni

di Paola Treppo

TARVISIO (Udine) - Sta bene, ha solo qualche botta la nonna di 78 anni di San Daniele del Friuli, Anna De Minin, che si era persa domenica sera sulle montagne di Tarvisio, vicino al rifugio Grego, bivacco che aveva raggiunto col marito e da cui si era allontanata per cercare funghi in direzione dei laghetti, senza far più rientro.

L'hanno trovata i soccorritori attorno a mezzogiorno di oggi. Ha perso le scarpe ma è cosciente e, a sentirsi chiamare "anziana", ha storto il naso. In queste due notti trascorse all'addiaccio, tra i 1.300 e i 1.500 metri, ha sempre camminato, spostandosi da un punto all'altro, riparandosi al meglio, certa che qualcuno, prima o poi, sarebbe venuto ad aiutarla. Una tempra fortissima, la sua, che le ha permesso di sopravvivere in un ambiente ostile come quello della montagna, senza scivolare in un burrone o farsi prendere dal panico.

A cercarla sono stati i volontari del Cnsas di Cave del Predil, i militari del soccorso alpino della Guardia di finanza di Sella Nevea, i vigili del fuoco e la Protezione civile che ha messo in campo anche un elicottero. Sul posto l'equipe medica del 118 che trasporterà la nonnina di ferro in ospedale per un controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 4 Agosto 2015, 13:10 - Ultimo aggiornamento: 14:09

Alluvione a Xi'an travolge turisti Cina

04.08.2015 Tags: PECHINO ,

Alluvione a Xi'an travolge turisti Cina

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Commenta](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

(ANSA) - PECHINO, 4 AGO - Un'inondazione ha colpito una zona panoramica vicino la ex città imperiale di Xi'an, in Cina, spazzando via nove turisti cinesi. Otto corpi sono stati recuperati, riportano i media parlando della più violenta alluvione avvenuta nella zona negli ultimi 30 anni. Nella zona sono al lavoro i soccorsi per cercare eventuali altre vittime.

PEN

Elicottero recupera 3 vicentini dispersi in Val Cimoliana

04.08.2015

Elicottero recupera
3 vicentini dispersi
in Val Cimoliana

Necessario l'intervento dell'elicottero

[Tutto Schermo](#) [Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenta](#)

Tweet

@Seguici

PORDENONE. Sono stati recuperati questa mattina dall'elicottero della Protezione civile regionale Fvg, illesi ma provati, tre escursionisti vicentini che erano rimasti bloccati su una cengia in Val Cimoliana (Pordenone).

A lanciare l'allarme, ieri sera attorno alle 21.30, era stato il titolare del Rifugio Pordenone, che non li aveva visti rientrare dopo un impegnativo tracciato di alta montagna. Sul posto si sono portati i tecnici del Soccorso Alpino della Valcellina che hanno raggiunto e ispezionato i bivacchi dove i tre - due persone di 50 anni e una di 35 - si sarebbero potuti fermare. Non avendoli individuati, i tecnici sono rientrati a valle per ripartire stamani all'alba.

La svolta attorno alle 7, quando è giunto il velivolo che ha notato il terzetto bloccato su uno sperone di montagna da cui non era più in grado né di scendere né di risalire. Con l'ausilio del tecnico del Soccorso Alpino a bordo, gli escursionisti sono stati agganciati col verricello e trasferiti in una zona sicura dove sono stati presi in consegna dal personale della stazione di Claut.

Macedonia: 4 bimbi morti per inondazioni

04.08.2015 Tags: TETOVO , Macedonia

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Commenta](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

(ANSA) - TETOVO, 4 AGO - Almeno cinque persone, tra cui quattro bambini, sono morti in una tempesta che ha colpito l'area di Tetovo, nel nord-ovest della Macedonia. L'alluvione ha ucciso un bambino di 10 anni mentre in ospedale è stato portato il corpo di una bambina di 13 anni dal villaggio Sipkovici. Qui hanno perso la vita altri due bambini, tra i quattro e i cinque anni. A Tetovo dopo la tempesta, con forte vento e grandine, sono inondate strade e case.

Y1Y-PEN

In prima linea nel volontariato Oggi l'ultimo saluto a Laura Fabbri

SO_MORB_BAS_VAL pag. 7

- TIRANO - SI SVOLGERANNO oggi pomeriggio a Madonna di Tirano i funerali di Laura Fabbri, la 67enne di Tirano, scomparsa improvvisamente nel pomeriggio di domenica a causa di un incidente d'auto in Valdidentro. Alla guida della jeep finita fuori strada ad Arnoga c'era il marito Silvano Ciresa, 75enne, rimasto ferito e ricoverato all'ospedale di Bergamo e in via di miglioramento. La coppia è molto conosciuta in città e sempre in prima linea nel volontariato a partire dal gruppo di Protezione civile La Baita. In tanti oggi alle 15 potranno dare l'ultimo saluto a Laura Fabbri, la cerimonia funebre partirà dall'abitazione di via Giussani, per raggiungere il Santuario di Madonna di Tirano. Qui parenti, amici si stringeranno intorno ai figli Piero e Cristian e alle loro famiglie. Per volere dei parenti in memoria di Laura si chiede di non inviare fiori ma di compiere un gesto concreto di solidarietà, nello spirito di volontariato che ha sempre contraddistinto la 67enne di Tirano. E.M.

A Brembio "sbarcano" i primi profughi: accolti in via Monte Grappa

Commenti

4 agosto 2015

Ora occorre capire come reagirà l'amministrazione comunale che si era detta contraria all'arrivo massiccio di richiedenti asilo: addirittura il sindaco Giancarlo Rando aveva minacciato le dimissioni qualora il numero di profughi fosse stato molto elevato

di Mario Borra

Brembio, profughi

Notizie Correlate

Contenuti correlati Dopo il bando del prefetto, Brembio potrebbe ospitare 30 migranti

Diventa fan di Lodi

Brembio (Lodi), 4 agosto 2015 - Il primo gruppo di profughi è arrivato questa sera a Brembio. A sorpresa, ma non troppo per i cittadini brembiesi, i primi otto richiedenti asilo sono stati accompagnati dagli uomini della Questura e dal nucleo di protezione civile della Croce Rossa all'interno della palazzina di via Monte Grappa che un privato aveva messo a disposizione affittandola ad una società cooperativa onlus che si occupa di assistenza.

Il primo gruppo di persone è arrivato alle 19, mentre il secondo alle 19,45. Al primo arrivo sono scesi dal furgone due coppie con un bimbo piccolo ciascuno mentre per il secondo gruppo si tratta di quattro giovani, due ragazze e due ragazzi. Sono giunti con alcuni borsoni contenenti le loro poche cose e sono stati condotti nei loro alloggi. Nei giorni scorsi erano stati notati alcuni camion che avevano scaricato mobilio mentre ieri si era intensificato il movimento attorno alla palazzina.

Da chiedersi se sono profughi extra bando, dato che il bando del Prefetto di cui si è parlato sabato scorso nell'assemblea pubblica, aveva come termine il 31 agosto, e con tutta una serie di requisiti. Ora occorre capire come reagirà l'amministrazione comunale che si era detta contraria all'arrivo massiccio di richiedenti asilo (si parlava di un numero tra i 25 e i 30): addirittura il sindaco Giancarlo Rando aveva minacciato le dimissioni qualora il numero di profughi fosse stato molto elevato.

Laveno Mombello, miracolo di Ferragosto: lo spettacolo dei fuochi artificiali è salvo

Laveno Mombello, miracolo di Ferragosto: lo spettacolo dei fuochi artificiali è salvo [Commenti](#)

5 agosto 2015

Scongiurata l'ipotesi di una cancellazione dell'evento

Una scatto delle precedenti edizioni del Ferragosto lavenese

[Diventa fan di Varese](#)

Laveno Mombello (Varese), 5 agosto 2015 - E' arrivata l'attesa fumata bianca: il prossimo 15 agosto si farà l'ultra centenario Ferragosto Lavenese, con lo spettacolo dei fuochi artificiali. Dopo aver sentito il referente dei commercianti, esercenti e «mestieranti» del Luna Park Antonio Sergi, il sindaco Ercole Ielmini alle 10,30 ha dato il via alla complessa macchina organizzatrice dell'evento che richiama nel golfo lavenese decine di migliaia di persone. La soluzione è giunta proprio quando tutto sembrava sul punto di naufragare.

Ma grazie alla caparbia, la grande volontà e il necessario finanziamento di una quindicina di esercenti, commercianti, artigiani e privati, compreso un forte contributo dei ristoratori che si sono schierati in prima linea, unitamente ai gestori delle attività del Luna Park si è riusciti così a salvare l'ultra centenaria manifestazione, con inizio dello spettacolo alle ore 23.

Dopo il disimpegno della Amministrazione comunale, causa la mancanza di risorse e la conseguente scelta di privilegiare una «scaletta» di priorità sociali e necessità irrinunciabili per la vita della comunità. Il sindaco Ercole Ielmini, nell'annunciare lo stop, chiedeva che se ne facessero carico associazioni, privati e sponsor. Trovata la regia, nella figura di Antonio Sergi nominata dagli stessi esercenti, così come l'assicurazione, la macchina organizzativa si è messa freneticamente, seppure ordinatamente. Contattata l'azienda che si occuperà di sparare i fuochi, la GDG Mattarello Group di Omegna. Anche la Croce rossa di Gavirate si è messa da subito in moto, inviando un sms a tutti i volontari invitandoli a dare la propria disponibilità, pur con le difficoltà «dell'ultimo momento». Il sindaco ha così formalizzato la convocazione della Conferenza di servizi, che si terrà venerdì mattina e dovrà concordare il «Piano di sicurezza di protezione civile comunale con la presenza di tutte le forze coinvolte, a partire dalla Protezione civile. Sarà interessata anche la Navigazione Lago Maggiore, che dovrà sospendere le corse dei traghetti e mettere motonavi e traghetti a disposizione del pubblico. Non ci saranno i servizi ferroviari per i rientri dopo lo spettacolo pirotecnico, salvo un'altro «miracolo di ferragosto».

Un drone "spierà" le coste di Sestri per conto della Capitaneria

levante 05 agosto 2015

Mariangela Bisanti

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Ormeggi a Sestri Levante ripresi dal nuovo drone

Articoli correlati Droni per il tiro al piattello, il vizietto del milionario pokerista Svizzera, la posta viaggia sui droni

Chiavari - Il periodo scelto, il mese di agosto, non è casuale. Nel pieno della stagione, con tutti i posti barca posizionati, il controllo è più attendibile e capillare. Più facile **rilevare abusi**. Lo strumento è ciò che di meglio la tecnologia moderna può offrire: il drone. Questo velivolo radiocomandato - in grado di raggiungere fino i **70 metri di altezza** con un **raggio di azione di un chilometro e mezzo** - è ormai molto utilizzato per le riprese video aeree con larga applicazione in diverse attività civili, dal controllo del territorio al monitoraggio dei criminali alla ricerca di dispersi dopo una calamità naturale.

Grazie alla collaborazione tra la Guardia Costiera di Sestri Levante e il **gruppo di Protezione Civile di Milano "Silvano Rossi"**, è iniziata all'interno del porto tigullino un'attività di verifica degli ormeggi. Sorvolando prima l'area della baia delle Favole e poi la baia del Silenzio (circa 410 gli ormeggi stimati), l'obiettivo della Capitaneria è molteplice. «In assenza di un piano nautico aggiornato - ha spiegato il comandante del Porto, maresciallo Francesco Colella - lo scopo è quello di quantificare **il numero degli ormeggi**, delimitare i campi boe in concessione alle società e ai circoli e successivamente verificare gli ormeggi privati». Ma accanto a questa azione di "censimento" se ne apre un'altra, direttamente complementare alla prima: quella di contrasto alle irregolarità.

© Riproduzione riservata

Sestri Levante, un drone in volo per scoprire gli abusi sul suolo demaniale

Guardia costiera 04 agosto 2015

Sestri Levante, un drone in volo per scoprire gli abusi in ambito demaniale

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Un drone

Articoli correlati Paura sull'aereo, un drone centra l'ala e la spezza Droni sorvolano l'Antartide per mappare i banchi di ghiaccio

Sestri Levante - Un **drone in servizio anti abusivismo** aiuterà la Guardia costiera di Sestri Levante a scoprire gli abusi nell'ambito demaniale in tema di ormeggi e concessioni nella Baia delle favole e in quella di Portobello. L'iniziativa è stata resa possibile dalla collaborazione tra Capitaneria e il gruppo di Protezione civile di Milano `Silvano Rossi` che consentirà di fruire del drone.

«In assenza di un piano nautico aggiornato - ha spiegato il comandante della Locamare Francesco Colella - lo scopo è quello di quantificare in prima battuta il numero degli ormeggi presenti nella **Baia delle Favole** che dovrebbe aggirarsi intorno ai 300 e a Portobello circa 110, delimitare i campi boe in concessione alle società e ai circoli e successivamente verificare gli ormeggi dei cittadini privati, titolari di concessione demaniale marittima». Il drone è in grado di raggiungere fino i 70 metri di altezza con un raggio di azione di 1.5 km.

© Riproduzione riservata

<Tutto il Trentino faccia la sua parte> l'emergenza

Rovereto

05-08-2015

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

«Nelle altre Regioni è la prefettura a regolare la distribuzione dei profughi. Noi abbiamo deciso di gestire quest'emergenza, che non è più estemporanea ma strutturale, in modo autonomo. Ed è sul coinvolgimento di tutto il territorio che vedremo le nostre capacità di governo».

Prima visita ufficiale per il neo assessore provinciale alla salute e alle politiche sociali Luca Zeni ieri pomeriggio al campo profughi di Marco, affiancato per l'occasione dal sindaco Valduga, da quasi tutta la giunta e dal responsabile di Cinformi Pierluigi La Spada. Zeni arriva nel giorno in cui la contabilità del campo deve subire l'ennesimo aggiornamento: in mattinata 50 nuovi arrivi che si aggiungono ai 135 presenti per un conto complessivo di 185 presenze. In poco più di un anno, comunica La Spada, sono transitati dal campo della Protezione Civile 1.500 profughi. Agli attuali 185 vanno aggiunti i 35/37 ospitati in via Brigata Acqui, una quindicina all'Oratorio e 20 all'Hotel Quercia di via Abetone.

La visita di Zeni è l'occasione per il sindaco Valduga e il suo esecutivo di ribadire un concetto peraltro già espresso dal suo predecessore: «Rovereto non può raccogliere profughi all'infinito e considerato che l'emergenza sbarchi non accenna e non accenna a diminuire, dobbiamo essere aiutati dalle altre comunità trentine». L'assessore Carlo Plotegher calca la mano sottolineando come «la Provincia debba stimolare le altre amministrazioni a fare la loro parte. E qualche amministratore deve trovare il coraggio di assumersi le proprie responsabilità senza pensare alle eventuali ripercussioni elettorali. Il periodo delle elezioni è finito».

L'assessore Luca Zeni è stato chiaro. E ovviamente la cosa non dispiace affatto all'amministrazione locale: «La struttura di Rovereto - ha osservato l'esponente dem - deve tornare a svolgere le funzioni per cui era stata pensata e realizzata. Il che significa che la quota massima di ospiti non può superare le 80 unità, in particolare coloro che hanno presentato alle autorità italiane la prevista domanda di asilo, il cui iter di esame è generalmente di due anni». La via indicata dal neo assessore provinciale, e che lo stesso ha ripetuto poi ieri sera nel confronto trentino con i presidenti delle Comunità di Valle, è quella di una suddivisione in piccoli gruppi di 10-15 unità al massimo, magari anche meno, distribuiti su tutto il territorio provinciale».

I partecipanti alla visita di ieri, da Zeni a Valduga, da Plotegher a Previdi sino al responsabile di Cinformi La Spada, concordano tra l'altro su un punto: «Una distribuzione capillare di piccoli gruppi su tutto il territorio aiuta l'integrazione e contribuisce a dare una maggiore dignità ai profughi stessi». «Quella dei profughi non è più un'emergenza estemporanea - osserva l'assessore Zeni - ma una situazione strutturale. E come tale va affrontata anche perché i flussi non sono destinati a fermarsi e si tratta di un fenomeno destinato a durare. Vorrei che di questo vi fosse una maggiore consapevolezza da parte di tutti. Rovereto e chi opera nel campo di Marco sta facendo molto, tantissimo, da tanto tempo. Ora è necessario che anche il resto del territorio dia il suo contributo». «Rovereto non può raccogliere questi disperati all'infinito - ha aggiunto il sindaco Francesco Valduga - Qui operano ottime professionalità ma ognuno in Trentino deve fare la sua parte». Il turn over nella struttura di Marco è molto elevato, sia perché molti immigrati lo lasciano immediatamente per raggiungere amici e parenti in altre regioni d'Italia o all'estero, sia perché anche chi si ferma viene poi smistato in altre strutture.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Frana in Cadore, un disperso

Frana in Cadore, un disperso

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

BELLUNO, 5 AGO - C'è un disperso per il maltempo nel Veneto già colpito dalla tromba d'aria dell' 8 luglio sulla Riviera del Brenta. Ieri una bomba d'acqua ha provocato frane e smottamenti tra Cortina, rimasta parzialmente isolata, e San Vito di Cadore. Una frana ha fatto tracimare un bacino di contenimento, e l'acqua ha travolto tre automobili, tra cui quella di una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata tratta in salvo dai pompieri, lui risulta invece disperso.

GM

Crolla palazzo a Mumbai, almeno 12 morti

Crolla palazzo a Mumbai, almeno 12 morti

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

MUMBAI, 4 AGO - Almeno dodici persone sono morte nel crollo di un vecchio edificio alla periferia di Mumbai, in India, dovuto probabilmente alle forti piogge. Lo ha riferito un funzionario locale. Altre 9 persone sono state tratte in salvo. Il palazzo, situato nel sobborgo di Thane, aveva oltre 50 anni ed era danneggiato dal maltempo, ha aggiunto la fonte.

PEN

Emergenza maltempo: Giampedrone chiede ai Comuni la lista degli interventi urgenti

In evidenza Fonte Regione Liguria

dimensione font riduci dimensione font aumenta la dimensione del font Stampa Email

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Emergenza maltempo: la Regione Liguria guarda all'autunno, da sempre foriero di guai, e vuole definire entro un mese gli interventi da fare che in tempi ristretti possono limitare i rischi alluvioni nel territorio.

Per questo, l'assessore all'Ambiente e alla Protezione Civile Giampedrone ha chiesto agli uffici territoriali competenti in difesa del suolo ai a una sessantina di comuni interessati ai corsi d'acqua del Roja, Nervia, Argentina, Centa, Bormida, Scrivia, Aveto, Entella, Magra-Vara, Trebbia, l'elenco degli interventi prioritari per la prevenzione del rischio idraulico.

L'elenco dovrà essere inviato all'assessorato entro la fine di agosto-primi di settembre per consentire alla giunta di varare i provvedimenti necessari. (4 agosto)

Il termometro sale caldo e disagi intensi fino al weekend

Il termometro sale
caldo e disagi intensi
fino al weekend

Le temperature salgono e l'anticiclone africano continua a imperversare: ieri si sono registrati 31 gradi e nei prossimi giorni le previsioni indicano l'arrivo a quota 34. La Protezione civile del Comune di Venezia, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav - Centro meteorologico di Teolo - informa che oggi, proprio a causa dell'aumento delle temperature, il disagio fisico sarà intenso prevalentemente in pianura e sulle coste nelle ore pomeridiane. La qualità dell'aria da buona/discreta sta diventando scadente su alcune zone di pianura e fascia pedemontana, nonché occasionalmente sulla costa. E con il prosieguo della settimana le cose non miglioreranno, anzi: domani e venerdì il disagio fisico aumenterà e la qualità dell'aria registrerà ancora un lieve peggioramento. Giornate quindi all'insegna del bel tempo con ampio soleggiato lungo la costa veneziana e ventilazione debole. Le temperature saranno in deciso aumento, specie tra domani e sabato quando si potranno toccare ancora punte di 33-34 gradi in città. Le raccomandazioni, specie per le persone anziane o cardiopatiche, di non uscire di casa nelle ore più calde, restano sempre valide.

*In arrivo altri 130 profughi in provincia**IL CASO*

L'amministrazione provinciale: coordineremo le attività. Il sindaco Massimo Depaoli: «Pavia non ha spazi disponibili» di Stefania Prato wPAVIA Sono 130 i profughi in arrivo in provincia di Pavia. Un'emergenza che la prefettura sta cercando di gestire, allertando le comunità locali e cercando di trovare strutture disponibili ad accoglierli. E proprio di questo si è parlato durante un vertice del Comitato per la sicurezza, convocato per gestire l'arrivo dei migranti. Numeri su cui, dalla prefettura, non arriva nessuna conferma. «Esiste una situazione di emergenza perché gli sbarchi si verificano regolarmente e i flussi ci sono - spiegano -. Le quote vengono assegnate dal Ministero che coinvolge anche le Regioni e le prefetture che non si possono sottrarre dal fornire accoglienza». Ancora non si sa come i profughi verranno smistati, ma intanto la ricerca si concentra soprattutto sui privati. «Il Comune non ha a disposizione strutture pubbliche», ribadisce il sindaco Massimo Depaoli. «La Provincia è disponibile a collaborare con gli strumenti a disposizione - fa sapere il presidente Daniele Bosone -. Coordineremo le attività dei Comuni e, in casi estremi, si attiverà anche la Protezione civile, supportata dalla Croce Rossa. La situazione finora è stata tenuta sotto controllo grazie all'eccellente, ma faticoso lavoro della prefettura, ora bisognerà cercare di spalmare i profughi sull'intero territorio provinciale e molti sindaci stanno cercando capannoni da allestire, visto che si stanno esaurendo i posti disponibili negli alberghi». Piazza Italia si sta anche attivando per coinvolgere i profughi in piccoli lavori legati al volontariato. «L'immagine peggiore - sostiene Bosone - è quella di vedere persone ospitate dal territorio che trascorre l'intera giornata senza fare nulla. La maggior parte di loro ha tra i 20 e i 30 anni e potrebbe ricevere un minimo di formazione per poi essere coinvolta in attività utili a Comuni e Provincia, in modo da creare condizioni favorevoli alla convivenza». «La preoccupazione maggiore - aggiunge l'assessore Francesco Brendolise - è ora quella di individuare strutture ospitanti, visto che la disponibilità alberghiera risulta quasi terminata e il territorio incomincia ad essere impermeabile dal punto di vista dei posti fisici da destinare ai profughi». «È chiaro - sottolinea il presidente - che ci troviamo in una fase molto difficile per gli enti locali, impegnati in una pesante spending review e che ora si trovano a far fronte a questa drammatica emergenza umanitaria, segnale di un'Europa che non si è attivata tempestivamente». Non sono poche infatti le difficoltà a cui ha dovuto far fronte la prefettura, costretta a chiedere aiuto a sindaci, alcuni dei quali poco propensi ad offrirlo.

Aperibau, cani e padroni a Campus Aquae**I evento**

PAVIA Grande successo per il secondo appuntamento (sono circolate circa trecento persone) con l'Aperibau, aperitivo pensato per i cani ed i loro padroni che si è tenuto a Campus Aquae. Non è stato semplicemente di un aperitivo, ma un'occasione per raccogliere fondi (circa 300 euro) per il canile «Il Rifugio di Travacò». Parte del ricavato sarà devoluto ai volontari del canile che durante l'evento hanno avuto un loro spazio dedicato per farsi conoscere e presentare le loro attività. Alla giornata hanno partecipato anche i volontari dell'unità cinofila della protezione civile di Trino. Nel parco adiacente le piscine esterne di Campus Aquae è stata ospitata una dimostrazione delle attività regolarmente svolte dai cani della protezione civile. È stato spiegato come attraverso il gioco i cani vengano addestrati alla ricerca delle persone scomparse e all'obbedienza.

Crolla il circo: 2 morti e 15 feriti*usa*

L incidente dovuto a una tempesta con raffiche di vento a 100 km/h

NEW YORK Investito da un forte temporale, il tendone di un circo è crollato nella serata di ieri a Lancaster, nel New Hampshire, intrappolando circa 250 persone che stavano assistendo allo spettacolo. I soccorsi si sono mobilitati rapidamente e la maggior parte di spettatori e artisti è riuscita ad abbandonare il tendone incolume nonostante lo spavento e la paura. Ma alla fine il bilancio delle vittime è stato comunque pesante: almeno due giovani spettatori - un uomo e una donna - sono morti e altre 15 persone sono rimaste ferite, secondo quanto ha reso noto un portavoce della Protezione civile dello Stato. Altre fonti hanno riferito però che i feriti potrebbero essere in realtà anche di più di quelli ricoverati o medicati in ospedale: in tutto una trentina di persone. Il governatore dello Stato, Maggie Hassan, ha fatto sapere di aver istituito un centro di coordinamento per i soccorsi e sta monitorando la situazione. Il circo della Walker International Events aveva in programma due spettacoli per la serata di lunedì, prima di smontare la struttura e trasferirsi nel Vermont. Al momento dell'incidente nella zona di Lancaster si sono state registrate raffiche di vento fino a 100 chilometri l'ora, secondo il Servizio meteorologico nazionale che nel pomeriggio di lunedì aveva già diffuso un avviso di allerta per il forte temporale in arrivo. Le autorità locali stanno indagando per verificare se il tendone del circo fosse stato montato in maniera corretta. Ma appena due giorni fa, un incidente analogo è avvenuto anche a Wood Dale, nei pressi di Chicago dove una violenta ondata di maltempo accompagnata da forte vento ha provocato il crollo di una tenda ad un festival seminando il terrore tra i presenti. In questo caso, il bilancio è stato di un morto e di numerosi feriti.

Resti dell'elicottero. Oggi la decisione sul loro recupero

Resti dell'elicottero. Oggi la decisione
sul loro recupero

In ospedale l'autopsia sui tre corpi. Questa mattina è previsto un summit a Caiolo per decidere come e quando effettuare l'operazione.

Ci vorranno mesi prima che l'anatomopatologo concluda tutti gli accertamenti e consegni in Procura l'esito dell'autopsia effettuata ieri mattina in ospedale a Sondrio sui resti dell'equipaggio che venerdì era a bordo dell'Ecureil B3, finito contro le rocce della Cima Zocca a 3120 metri di altitudine in Alta Valmasino: i corpi del pilota Agostino Folini e degli operatori Marco Gianatti e Stefano Olcelli presto potrebbero dunque essere restituiti alle loro famiglie.

Il compito affidato al dottor Paolo Tricomi non è certo dei più semplici, ma difficilmente l'esame autoptico sarà decisivo per stabilire che cosa ha causato la tragedia in quota. Molto più illuminante sarà l'esame di ciò che resta dell'Ecureil AS350B3, il monomotore che la società Elitellina utilizzava per i lavori in quota e che nelle prime ore di venerdì pomeriggio stava raggiungendo la Val Codera, dopo aver lasciato sul Pizzo Marinelli due tecnici Cae, la società che si occupa della manutenzione delle centraline di Aineva, indispensabili per il controllo del rischio valanghe.

Se di guasto tecnico si è trattato, piuttosto che di un'avversità improvvisa (magari un banco di nebbia), o di un errore umano (eventualità difficile da prendere in considerazione vista l'esperienza del pilota), solo l'esame accurato dei frammenti - alcuni decisamente di piccole dimensioni - consentirà di affermarlo con certezza.

Ma il recupero si annuncia un'operazione delicata e quantomai difficile, da pianificare in ogni dettaglio, vista l'asperità della parete rocciosa contro cui ha sbattuto il velivolo. Di qui il summit che si terrà questa mattina all'aviosuperficie di Caiolo: i tecnici del Soccorso alpino, del Sagf della Guardia di finanza e il consulente tecnico del Pm Elvira Antonelli dovranno decidere - in accordo con l'investigatore dell'Agenzia per la sicurezza nazionale del volo - come e quando intervenire. Non c'è tempo da perdere, ma non si devono correre rischi.

Protezione civile in divisa gialla ai funerali di Laura

Oggi alle 15 nella basilicale esequie della donna morta domenica ad Arnogain un incidente stradale

Parteciperanno tutti con la divisa color giallo gli associati della protezione civile La Baita di Villa di Tirano, questo pomeriggio, alle esequie di Laura Fabbri, la tiranese di 67 anni, morta in un incidente stradale avvenuto in montagna in Alta Valle. Il marito, Silvano Ciresa, 74 anni, non ci sarà oggi, in quanto resta ricoverato all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, seppure le sue condizioni stiano migliorando. La Baita ha deciso, con questo gesto, di testimoniare la vicinanza alla famiglia Ciresa per la perdita di Laura, volontaria dell'associazione che si occupa di radiocomunicazioni. Ancora nella giornata di ieri è stato un viavai di persone e conoscenti nell'abitazione di via Giussani 9 a Tirano dove vive la famiglia Ciresa. Laura lascia il marito Silvano e i due figli Piero, che abita a Tirano, e Cristian che abita a San Nicolò di Valfurva con la moglie Simona e il figlio Mathias. Silvano, dal letto dell'ospedale, non è stato in grado di ricostruire cosa sia successo domenica pomeriggio, quando sulla "Decauville" che collega Arnoga a Cancano, nel territorio comunale di Valdidentro, l'auto, una jeep Toyota, è uscita di strada ed è precipitata nella scarpata sottostante. Silvano non ricorda nulla, ma pare che qualcosa non sia andato per il verso giusto nella manovra intrapresa dal tiranese per lasciare transitare un'altra auto che arrivava dalla parte opposta. Quello che è certo che la jeep è finita fuori strada in un punto impervio. I due coniugi erano soliti, in estate, trascorrere i due mesi di luglio e agosto in una baita in località Pian dell'Acqua. Da lì domenica si erano spostati per partecipare ad una festa alpina. Il funerale sarà celebrato a Madonna di Tirano, oggi alle 15 al santuario della Beata Vergine di Tirano, con partenza del corteo dall'abitazione di via Giussani. • C. Cas.

*Sestri Levante, in volo contro gli abusi demaniali**IL PROVVEDIMENTO*

UN DRONE in servizio anti abusivismo aiuterà la Guardia costiera di Sestri Levante a scoprire gli abusi nell'ambito demaniale in tema di ormeggi e concessioni nella Baia delle favole e in quella di Portobello. L'iniziativa è stata resa possibile dalla collaborazione tra Capitaneria e il gruppo di Protezione civile di Milano «Silvano Rossi» che consentirà di fruire del drone.

«In assenza di un piano nautico aggiornato -- ha spiegato il comandante della Locamare Francesco Colella -- lo scopo è quello di quantificare in prima battuta il numero degli ormeggi presenti nella Baia delle Favole che dovrebbe aggirarsi intorno ai 300 e a Portobello circa 110, delimitare i campi boe in concessione alle società e ai circoli e successivamente verificare gli ormeggi dei cittadini privati, titolari di concessione demaniale marittima». Il drone è in grado di raggiungere fino i 70 metri di altezza con un raggio di azione di 1.5 km.

La Protezione civile lombarda usa da tempo il drone per sorvegliare dall'alto il territorio in caso di emergenze e calamità e anche a Genova sono già stati tentati esperimenti di questo tipo, ma è la prima volta che questo tipo di velivolo telecomandato viene utilizzato per sorvegliare gli abusi sulla costa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Turista tedesco ferito in quota Interviene il 118, è all'ospedale

Turista tedesco ferito in quota

Interviene il 118, è all'ospedale

gressoney

GRESSONEY Il caldo favorisce la ressa di turisti sulle montagne valdostane, con le conseguenze che ne derivano. Un alpinista tedesco è rimasto ferito nella giornata di ieri, martedì 4, dopo essere caduto da un salto di roccia a 3.900 metri di quota sul Monte Castore, nel massiccio del Monte Rosa. L'uomo che era insieme a una donna rimasta illesa, compagna di cordata, è stato recuperato alla base delle roccette del Castore, sulla via normale. Sul posto sono intervenuti l'elicottero della protezione civile e le guide del soccorso alpino valdostano e il medico. Per accertamenti il turista è stato poi condotto all'ospedale Parini di Aosta. (a.a.)

*La roccia si muove, droni in quota**DISSESTO IDROGEOLOGICO» VIAGGIO NEI PAESI DOVE IL MONTE FA PAURA*

Quincinetto. A Chiappetti la frana potrebbe essere travolta da altri massi. Il geologo: «Preoccupante» di Simona Bombonato w QUINCINETTO La frana del 2012 non è nulla rispetto a quanto potrebbe accadere in località Chiappetti se la roccia instabile che sovrasta lo smottamento di tre anni fa si staccasse a sua volta, piombando sul materiale di accumulo che si trova ai piedi della montagna. Materiale che altro non è se non parte dei quindici metri cubi di monte che vennero giù proprio nel 2012, e che rischiarono di investire la Torino-Aosta. Il geologo Andrea Lazzari, di Torino, ex geologo della Regione che nel 1986 coordinò il post frana di Carema, oggi consulente del Comune di Quincinetto, parla di un vero e proprio «effetto valanga» dalla potenza al momento non quantificabile. Ma di certo superiore e non di poco a quella della frana in località Chiappetti che tre anni fa spazzò via la strada comunale sottostante, sfiorando l'A5 solo con alcune schegge. Il centro abitato si trova dalla parte opposta. Sotto al versante che fa paura, oltre all'autostrada, corre però la ferrovia. Lì inoltre si trovano due centrali idroelettriche, un'azienda agricola, il futuro depuratore, la Snam, e non più di cinque seconde case che sono state evacuate a dicembre. I danni sarebbero incalcolabili. Il rischio altissimo. Ieri mattina, il geologo Lazzari, con l'ingegnere Andrea Manzone, anch'egli di Torino e consulente del Comune, con il sindaco Angelo Canale Clapetto hanno fatto il punto. E sempre ieri mattina, i tecnici del Cno Torino con la Protezione civile della Città metropolitana hanno esaminato da vicino il versante utilizzando il drone, che ha indugiato proprio sui massi instabili oltre i 900 metri che gli addetti ai lavori chiamano nicchie di distacco. Sono questi massi a fare paura, ora: spada di Damocle che incombe su un versante in parte già collassato, rischiando di innescare un effetto domino devastante. Drone sulla roccia in movimento Sbaglia chi pensa che dopo il 2012 il monte si sia assestato. «Sopra il distacco di allora abbiamo individuato altre parti in movimento spiega Lazzari Si tratta di massi che si spostano di pochi centimetri, come per altro ha confermato il monitoraggio svolto con l'interferometria satellitare». Adesso si tratta di capire «su quale materiale queste rocce si stanno muovendo». Anche questo aiuteranno a capire le immagini girate dal drone. Tecnici preoccupati Quello delle cadute massi è un problema che Quincinetto conosce bene, di nuovo di attualità tra novembre e dicembre dell'anno scorso, durante un inizio di inverno particolarmente piovoso. La nostra paura, continua Lazzari, «è che le pareti rocciose in alto crollino, generando un effetto domino rispetto al materiale roccioso reso instabile per la frana del 2012. Il pericolo è dato anche dalle schegge di materiale: l'autostrada è vicinissima, questo non è dettaglio da poco». Misure passive Sono quelle che Lazzari e Manzone stanno valutando per contenere il rischio, nel contesto di un progetto da 5 milioni di euro che aspira ai finanziamenti statali ed europei. E per misure passive si intende anche l'alleggerimento del conoide. Roccia da portare via. A occhio Sul posto la situazione è comprensibile anche a chi tecnico non è. Si vede la vecchia frana, e più su si vedono le rocce esposte, in alcuni casi tanto in bilico da apparire poggiate sul versante. In fianco alla strada comunale spazzata via nel 2012, c'è un cratere di almeno due metri di diametro lasciato da un masso. L'autostrada si trova alle spalle, proprio dietro la vegetazione che ondeggia al passaggio dei veicoli.

Caos Fiumicino, Riggio: "L'aeroporto non può essere un'oasi nel desert o"

Il presidente dell'Enac reduce dal vertice con il ministro Del Rio e Adr. Al centro della riunione la gestione dell'emergenza dopo il rogo del 29 luglio: dalla scarsità di vigili del fuoco al presidio del territorio circostante. Ma anche investimenti, servizi ai passeggeri, conflitto low cost di Andrea Scutellà

Tags incendio fiumicino

04 agosto 2015

ROMA. Quattro ore di fiamme tra le sterpaglie e i rovi che lambiscono l'aeroporto di Fiumicino. Tanto è bastato per mettere ko per oltre 4 giorni il più importante scalo italiano. "Nel caso specifico il problema è stato il fumo: il vento lo ha portato sull'unica pista, dato che l'altra è ferma per lavori. In più i vigili si erano allontanati per spegnere l'incendio e senza di loro non si può partire né atterrare", ha spiegato Vito Riggio, presidente dell'Enac. Le ore di lavoro perso, poi, si pagano a caro prezzo: ce ne vogliono almeno 12 per recuperarne una. "Quando un aeroporto resta fermo per 4 ore gli aerei non partono e si riempiono i piazzali. Ci mettono almeno 24-48 ore per liberarsi e tornare a regime. Cosa accaduta per tutte le compagnie, tranne Vueling", conclude. Riggio è reduce dal vertice con il ministro Graziano Del Rio e Aeroporti di Roma, convocato per "individuare i punti di fragilità cronica del sistema" dal titolare dei Trasporti.

Roma, aeroporto di Fiumicino in tilt. I passeggeri: "Aspettiamo da un giorno" Roma. Incendi, blackout, code, ritardi. Non sembrano avere fine le traversie dell'Aeroporto di Fiumicino. Al Terminal 3, dove l'odore di bruciato è ancora nell'aria, la situazione è grave: code infinite in particolare ai check-in della compagnia Vueling. Bivacchi per turisti esausti anche al T2 e al T1, dove una cinquantina di romeni attendono da un giorno di partire per Bucarest: "C'è un volo alle 21, ma non sappiamo se c'è posto" (di Andrea Scutellà)

Com'è andato l'incontro?

"Molto bene, il ministro ha mostrato attenzione alla questione Fiumicino e in generale al sistema della pianificazione aeroportuale".

Si è parlato di sanzioni pesanti per la Vueling?

"Sì, saranno quelle previste dal regolamento europeo (le cifre variano da 50mila euro fino a 1 milione, ndr) noi dobbiamo solo applicarle. Il ministro ha sottolineato l'importanza del rigore nell'applicazione del diritto dei passeggeri.

Normalmente sono infrazioni minori, un conto però è una sanzione singola, un altro è un pacchetto, visto che i comportamenti, in questo caso, sono ripetuti. Basti pensare che abbiamo dovuto contattare l'autorità spagnola".

Come ha reagito Vueling alle vostre sollecitazioni?

"L'amministratore delegato si è scusato immediatamente, ma il problema non sono le parole, sono i fatti. Dopo le nostre pressioni, comunque, c'è stato un radicale miglioramento: volevano cancellare 4 voli, ma quando abbiamo minacciato di ritirare le autorizzazioni in Italia, li hanno reinseriti. Sono stati aiutati anche da Adr, che gli ha trovato alberghi che non avevano e un charter per smaltire il traffico. Ma quando succede un fatto straordinario tutte le compagnie devono avere un piano di riserva, non si possono lasciare le persone senza informazioni. Bisogna avere aerei di 'backup': è inammissibile dire 'questo aereo non ce l'ho, perciò cancello il volo'".

Caos a Fiumicino, la rabbia dei viaggiatori Code, lunghissime attese e voli cancellati. All'aeroporto di Roma Fiumicino i viaggiatori sono sul piede di guerra a causa dei disagi provocati dall'incendio scoppiato nella giornata di mercoledì in una pineta nei pressi dello scalo. "Siamo qua dalla mattina di ieri e non ci hanno dato niente - racconta una ragazza - Sono rimasta qua fino all'una di notte e c'era gente che urlava e stava male, una persona è stata portata all'ospedale". "Io ho lavorato per guadagnare i soldi per andare una settimana in vacanza. Adesso non partiamo, non si fa così" aggiunge un'altra viaggiatrice. (video di Francesco Giovannetti)

Ma è una politica tipica di Vueling o di tutte le compagnie low cost?

"È una situazione che nasce dal fatto che durante l'estate alcune compagnie - e non parlo di colossi come Easyjet o Ryanair - tendono a prendere più impegni di quelli che possono mantenere. In parte si risolve in overbooking, a volte invece succede che su un giro complessivo, l'ultima tratta accumula un ritardo tale che si preferisce cancellarla. Ma è

Caos Fiumicino, Riggio: "L'aeroporto non può essere un'oasi nel deserto"

inaccettabile”.

Sanzioni in vista solo per Vueling? Ritardi e cancellazioni non hanno interessato anche compagnie più rinomate come Alitalia?

“Gli altri si sono rimessi in piedi prima. A me risultano segnalazioni anche per Alitalia, ad esempio, adesso le verificheremo, ma non si può irrogare una sanzione sulla base di una denuncia qualunque. C'è un'istruttoria aperta di cui si occuperà la direzione aeroportuale di Fiumicino”.

Emergenza a parte, quali sono le maggiori criticità venute fuori nell'incontro?

“Anzitutto la carenza di vigili del fuoco. Sono dovuti intervenire all'esterno dell'aeroporto e quindi hanno lasciato scoperte le piste. Senza di loro non si poteva né decollare, né atterrare. E questo succede perché non c'è più la Caserma all'esterno. Il ministro ha proposto che una parte di antincendio lo possa fare Adr, oppure che vengano potenziati i vigili del fuoco con un contingente dedicato all'intervento esterno. Bisogna poi individuare una figura di 'manager dell'emergenza' che sia interno al gestore aeroportuale e che abbia però l'autorità per intervenire nei confronti di strutture dipendenti da altri ministeri, come quello dell'Interno, o di autorità locali. C'è un problema di presidio del territorio circostante: il rogo sembrerebbe nato da un cumulo di rifiuti vicino la pineta. Pensi che ce n'è anche una privata che blocca una pista importante: gli aerei possono volare fino ad una certa ora e poi devono staccare. Non siamo riusciti ad abbatterla né a comprarla per l'opposizione degli ambientalisti, io avevo anche proposto di ripiantare 10mila alberi altrove. Sono cose che vanno al di là delle competenze del direttore aeroportuale. E allora il ministro ha detto: assumiamo il coordinamento del rapporto tra il più grande aeroporto italiano e il suo territorio. È un passo importante, c'era un po' la sensazione che l'aeroporto fosse un'oasi nel deserto”.

E sul fronte investimenti?

“Il ministro ha voluto un'analisi dettagliata sugli investimenti: dal 2001 - anno della privatizzazione - al 2012 non c'era la convenzione tra Enac e Ministero e non si era fatto l'adeguamento tariffario. Appena nominato commissario nel 2003 fissai un contratto, il ministro dell'Economia lo bloccò per non aumentare le tariffe ad Alitalia pubblica e cercare di salvarla. Ci sono voluti 10 anni per avere il primo contratto di programma, perché a dicembre del 2012 lo approvò Monti. Da quando è entrato in vigore siamo passati da una media di 60 milioni l'anno agli 800 milioni in corso, entro l'anno prossimo sarà consegnato un nuovo pezzo di aeroporto e una nuova pista. Ci stiamo riprendendo, ma con 10 anni di ritardo: sia il ministro che noi, però, abbiamo chiesto maggiori sforzi ad Adr”.

Non c'è un problema di convivenza tra voli low cost e compagnie tradizionali?

“Il Terminal 1 è il più efficiente ed è gestito da Alitalia. Soltanto il Terminal 3 vede insieme compagnie tradizionali e low cost. Ora con il nuovo molo le seconde verranno concentrate in una parte dell'aeroporto. Altrimenti non sapremmo dove metterle: o raddoppiamo Fiumicino (come stiamo facendo) o costruiamo un nuovo aeroporto, ma nel Lazio non c'è più spazio, Viterbo potrebbe assorbire al massimo 2 o 3 milioni di passeggeri e Grosseto è un aeroporto militare aperto anche al traffico civile, ma non certo a questi livelli”.

Si è parlato anche di handler - le società di servizi a terra - durante l'incontro?

“Noi abbiamo già fatto un decreto per limitarle a 3, ora è in corso la gara che ha requisiti molto più stringenti. Speriamo che si concluda entro l'anno, così dal 2016 non ci ritroveremo più con i 5 attuali. Purtroppo ci saranno anche conseguenze dal punto di vista umano, per i lavoratori, ma a questo punto per noi l'efficienza è tutto. Le società di handling gestiscono il rapporto frontale con i passeggeri: in biglietteria, al check-in, con i bagagli”.

Tags incendio fiumicino

<

Scomparso da Ghislarengo, le ricerche anche nel Novarese

Squadre della Protezione civile con unità cinofile e carabinieri setacciano le rive del Sesia nella zona di Carpignano

Anche lungo il fiume Sesia le ricerche dell'uomo di 35 anni

Guarda anche

Leggi anche

04/08/2015

Sono in corso anche nel Novarese le ricerche di un uomo di 35 anni scomparso da Ghislarengo. Squadre e mezzi della Protezione civile con unità cinofile e i carabinieri stanno setacciando le rive del Sesia nella zona di Carpignano.

vai al MITO SettembreMusica con La Stampa

tuffati nel mondo di ZOOM con La Stampa

Sedicenne colpita da malore al rifugio Capanna degli Alpini

Sedicenne colpita
da malore al rifugio
Capanna degli Alpini

REFRONTOLO

REFRONTOLO Paura nel cuore del Cadore, ieri pomeriggio, per una sedicenne di Refrontolo. La ragazza, dopo aver raggiunto il rifugio Capanna degli Alpini in Val d Oten a Calalzo, si è sentita male all'improvviso. I familiari hanno allertato i soccorsi. Tempestivo l'intervento del Soccorso Alpino, che ha raggiunto in jeep il rifugio in quota, ha soccorso la giovane e l'ha trasportata all'ospedale di Pieve di Cadore per accertamenti. Per lei, sembra, solo un affaticamento.(a.d.p.)

Crolla il circo, due morti e 15 feriti*NEGLI usa*

L incidente dovuto a una tempesta con raffiche di vento a 100 km/h

NEW YORK Investito da un forte temporale, il tendone di un circo è crollato nella serata di ieri a Lancaster, nel New Hampshire, intrappolando circa 250 persone che stavano assistendo allo spettacolo. I soccorsi si sono mobilitati rapidamente e la maggior parte di spettatori e artisti è riuscita ad abbandonare il tendone incolume nonostante lo spavento e la paura. Ma alla fine il bilancio delle vittime è stato comunque pesante: almeno due giovani spettatori - un uomo e una donna - sono morti e altre 15 persone sono rimaste ferite, secondo quanto ha reso noto un portavoce della Protezione civile dello Stato. Altre fonti hanno riferito però che i feriti potrebbero essere in realtà anche di più di quelli ricoverati o medicati in ospedale: in tutto una trentina di persone. Il governatore dello Stato, Maggie Hassan, ha fatto sapere di aver istituito un centro di coordinamento per i soccorsi e sta monitorando la situazione. Il circo della Walker International Events aveva in programma due spettacoli per la serata di lunedì, prima di smontare la struttura e trasferirsi nel Vermont. Al momento dell'incidente nella zona di Lancaster si sono state registrate raffiche di vento fino a 100 chilometri l'ora, secondo il Servizio meteorologico nazionale che nel pomeriggio di lunedì aveva già diffuso un avviso di allerta per il forte temporale in arrivo. Le autorità locali stanno indagando per verificare se il tendone del circo fosse stato montato in maniera corretta. Ma appena due giorni fa, un incidente analogo è avvenuto anche a Wood Dale, nei pressi di Chicago dove una violenta ondata di maltempo accompagnata da forte vento ha provocato il crollo di una tenda ad un festival seminando il terrore tra i presenti. In questo caso, il bilancio è stato di un morto e di numerosi feriti.

Frane in Cadore: auto travolte, morto un turista

Almeno quattro grossi smottamenti a causa di un forte temporale dopo le 20. Cortina è rimasta per ore isolata di Marco Ceci

Tags frane allagamenti maltempo

05 agosto 2015

Un'auto sotto il fango a San Vito di Cadore SAN VITO DI CADORE. È di un turista morto sotto il fango disperso il bilancio della notte drammatica vissutasi in Valle del Boite e in Cadore, dove a seguito di un forte temporale scatenatosi poco dopo le 20 di martedì si sono registrati almeno quattro grossi smottamenti che per ore hanno costretto alla chiusura della statale di Alemagna (riaperta a senso unico solo intorno alle 22.30) e la regionale 48 delle Dolomiti, lasciando fino a tarda sera isolata anche Cortina. È in corso anche la ricerca di un ciclista, anche se al momento non ci sono denunce di scomparse ufficiali.

A tremare sono state le montagne sopra gli abitati di Cancia (Borca di Cadore), San Vito, Peaio (Vodo di Cadore), ma una grossa colata di fango e detriti ha investito anche località Grava Secca (Auronzo), dove una grossa frana ha spazzato via gran parte di un ponte, interrompendo il passaggio tra Auronzo e Misurina. Gli smottamenti più imponenti, tuttavia, si sono registrati sul versante dell'Antelao sopra San Vito di Cadore, dove le colate di fango e detriti hanno fatto tracimare il torrente Rù Secco, riversando tonnellate di materiale nella centralissima piazza Antelao, dove si registrano ingenti danni ad abitazioni e attività commerciali.

I momenti più drammatici si sono tuttavia vissuti intorno alle 23.15, quando sotto una grossa frana che aveva spazzato via buona parte della seggiovia San Marco i soccorritori hanno rinvenuto alcune auto sommerse dai detriti. Poco dopo, a diverse centinaia di metri dalla seggiovia, è stata rinvenuta un'altra auto, al cui interno è stata trovata una donna polacca, cosciente ma in avanzato stato di ipotermia. La donna, che parlava solo inglese, è stata estratta in evidente stato di choc dall'abitacolo mentre chiedeva notizie del marito, che si trovava con lei nel piazzale della seggiovia, quando la loro auto è stata investita in pieno e trascinata a valle dalla frana, lungo un canalone naturale trasformato in un torrente di fango, pietrame e detriti boschivi. La turista è stata quindi trasferita al pronto soccorso di Pieve di Cadore, ma non risulta essere in pericolo di vita. Nonostante il tempestivo intervento di vigili del fuoco con le unità cinofile, uomini del Soccorso alpino, carabinieri, polizia, Guardia di finanza e Protezione civile della sezione Ana Cadore, tuttavia, dell'uomo non c'era più traccia, con le ricerche che sono tuttavia proseguite durante tutta la notte, sotto l'illuminazione garantita dalle fotoelettriche dei vigili del fuoco.

A Cancia l'allarme è scattato poco dopo le 20.30, quando dopo l'attivazione delle sirene (posizionate dopo la frana del luglio 2009) è stato inviato anche un messaggio telefonico di emergenza ai residenti, con conseguente chiusura totale al traffico della strada statale 51 di Alemagna nel tratto tra Borca di Cadore e Dogana Vecchia. Smottamenti anche a Rio Gere (Cortina), nella frazione di Peaio (Vodo) e, soprattutto, a Grava Secca, in Comune di Auronzo di Cadore, dove un grosso smottamento ha spazzato via buona

parte di un ponte, sradicando anche i cavi della linea interrata della media tensione. Crollo che ha interrotto i collegamenti sulla strada regionale 48 delle Dolomiti tra Auronzo e Misurina. Al lavoro nella notte personale di Veneto Strade per l'apertura di un passaggio di emergenza in zona.

Tags frane allagamenti maltempo

<

Frane tra San Vito e Cortina, morto un turista

Frane tra San Vito e Cortina, tre morti

Il Soccorso alpino ha trovato tre corpi sotto il fango. E' il bilancio della notte drammatica vissutasi in Valle del Boite e in Cadore, dove a seguito di un forte temporale scatenatosi poco dopo le 20 di martedì si sono registrati almeno quattro grossi smottamenti

Tags maltempo danni

05 agosto 2015

Un'immagine del maltempo SAN VITO DI CADORE. Sale a tre la conta delle vittime per il maltempo, nella notte tra martedì e mercoledì, in Cadore. Il Soccorso alpino, mentre cercava un turista polacco disperso, ha infatti trovato altri due corpi sotto il fango. E' il bilancio della notte drammatica vissutasi in Valle del Boite e in Cadore, dove a seguito di un forte temporale scatenatosi poco dopo le 20 di martedì si sono registrati almeno quattro grossi smottamenti che per ore hanno costretto alla chiusura della statale di Alemagna (riaperta a senso unico solo intorno alle 22.30) e la regionale 48 delle Dolomiti, lasciando fino a tarda sera isolata anche Cortina. È in corso anche la ricerca di un ciclista, anche se al momento non ci sono denunce di scomparse ufficiali.

Maltempo, notte di paura in Cadore

Il corpo del turista polacco travolto dalla frana in Cadore è stato individuato attorno alle 8 dai vigili del fuoco di Belluno. Lo sfortunato escursionista si trova a poche decine di metri dal luogo, sul greto del torrente Rusecco, dove i pompieri erano riusciti ieri sera a salvare la moglie.

A tremare sono state le montagne sopra gli abitati di Cancia (Borca di Cadore), San Vito, Peaio (Vodo di Cadore), ma una grossa colata di fango e detriti ha investito anche località Grava Secca (Auronzo), dove una grossa frana ha spazzato via gran parte di un ponte, interrompendo il passaggio tra Auronzo e Misurina. Gli smottamenti più imponenti, tuttavia, si sono registrati sul versante dell'Antelao sopra San Vito di Cadore, dove le colate di fango e detriti hanno fatto tracimare il torrente Rù Secco, riversando tonnellate di materiale nella centralissima piazza Antelao, dove si registrano ingenti danni ad abitazioni e attività commerciali.

I momenti più drammatici si sono tuttavia vissuti intorno alle 23.15, quando sotto una grossa frana che aveva spazzato via buona parte della seggiovia San Marco i soccorritori hanno rinvenuto alcune auto sommerse dai detriti. Poco dopo, a diverse centinaia di metri dalla seggiovia, è stata rinvenuta un'altra auto, al cui interno è stata trovata una donna polacca, cosciente ma in avanzato stato di ipotermia. La donna, che parlava solo inglese, è stata estratta in evidente stato di choc dall'abitacolo mentre chiedeva notizie del marito, che si trovava con lei nel piazzale della seggiovia, quando la loro auto è stata investita in pieno e trascinata a valle dalla frana, lungo un canalone naturale trasformato in un torrente di fango, pietrame e detriti boschivi. La turista è stata quindi trasferita al pronto soccorso di Pieve di cadore, ma non risulta essere in pericolo di vita. Nonostante il tempestivo intervento di vigili del fuoco con le unità cinofile, uomini del Soccorso alpino, carabinieri, polizia, Guardia di finanza e Protezione civile della sezione Ana Cadore, tuttavia, dell'uomo non c'era più traccia, con le ricerche che sono tuttavia proseguite durante tutta la notte, sotto l'illuminazione garantita dalle fotoelettriche dei vigili del fuoco.

A Cancia l'allarme è scattato poco dopo le 20.30, quando dopo l'attivazione delle sirene (posizionate dopo la frana del luglio 2009) è stato inviato anche un messaggio telefonico di emergenza ai residenti, con conseguente chiusura totale al traffico della strada statale 51 di Alemagna nel tratto tra Borca di Cadore e Dogana Vecchia. Smottamenti anche a Rio Gere (Cortina), nella frazione di Peaio (Vodo) e, soprattutto, a Grava Secca, in Comune di Auronzo di Cadore, dove un grosso smottamento ha spazzato via buona parte di un ponte, sradicando anche i cavi della linea interrata della media tensione. Crollo che ha interrotto i collegamenti sulla strada regionale 48 delle Dolomiti tra Auronzo e Misurina. Al lavoro nella notte personale di Veneto Strade per l'apertura di un passaggio di emergenza in zona.

Frane tra San Vito e Cortina, morto un turista

Tags maltempo danni

Centis a Delle Fratte: Sulla nuova sede pc critiche infondate

Centis a Delle Fratte:

«Sulla nuova sede pc
critiche infondate»

la polemica

SAN VITO «Il consigliere tuttologo Delle Fratte, nella sua analisi del progetto della nuova sede della Protezione civile, pecca di arroganza e supponenza politica, come ormai sembra abituato a fare. Avesse analizzato in modo più attento la situazione, si sarebbe risparmiato una serie di inesattezze che cerca soltanto di gettare fango sull'amministrazione comunale». Lo afferma il vicesindaco Tiziano Centis, replicando al capogruppo di A.mo San Vito, Valerio Delle Fratte, che aveva criticato la decisione dell'esecutivo Di Bisceglie di individuare la struttura costruendo un soppalco nel magazzino comunale di via dello Zuccherificio. «Forse Delle Fratte ignora prosegue Centis che tutti i mezzi del gruppo sono già custoditi nel magazzino. Al di là di questo, le critiche che il consigliere di minoranza muove sono prive di alcun fondamento: l'opera sarà realizzata con 70 mila euro, a differenza di quello che pensa lui, e sarà perfettamente adeguata a ospitare le attività della protezione civile, realtà verso la quale questa amministrazione riserva la massima attenzione».

(m.p.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvati tre alpinisti dispersi a 2.500 metri*Escursionista ferito in una forra, 16 uomini per recuperarlo*

Rimasti bloccati per tutta la notte tra le rocce sulla Croda Cimoliana, senza contatti radio. Decisivo l'arrivo dell'elicottero. Gli uomini del Soccorso Alpino sono intervenuti anche per trarre in salvo un escursionista rimasto ferito nella tarda serata di lunedì. Si tratta di un ungherese di 32 anni che si era rotto una gamba rimanendo bloccato in una forra mentre faceva canyoning a Claut. A lanciare l'allarme è stata la fidanzata del 32enne, che è riuscita a raggiungere la strada più vicina chiedendo aiuto alla Forestale (che ha poi provveduto a chiamare il 118) spiegando che l'uomo era impossibilitato a muoversi per una frattura a una gamba. L'intervento di recupero da parte del Soccorso Alpino della Valcellina è stato decisamente laborioso e impegnativo, è durato oltre due ore e ha visto la partecipazione di ben 16 volontari che hanno attrezzato una parete e hanno issato la barella fino all'area in cui era stata fatta affluire un'ambulanza, che ha poi accompagnato il paziente all'ospedale di Pordenone. Il canyoning (o torrentismo) è una pratica escursionistica che consiste nella discesa di una forra (ovvero una stretta gola di erosione tra pareti alte e perpendicolari in fondo alla quale scorre un corso d'acqua), o canyon. Rispetto ad altre pratiche sportive ed escursionistiche come kayak e rafting, si scende a piedi, senza usare canoe o gommoni. E proprio un'emergenza in forra è lo scenario in cui si sono trovati ad operare domenica scorsa una ventina di tecnici del Gruppo forre di Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino, nell'addestramento congiunto che si è svolto in Val Corpassa. Nella simulazione, si è ipotizzato il ferimento di un torrentista, caricato nella barella stagna e trasportato per i 300 metri di dislivello dai soccorritori che si alternavano durante lo spostamento. Le squadre avevano con loro anche materiale e attrezzatura per potere, se necessario, provvedere al rinforzo degli ancoraggi esistenti, visto il peso aggiuntivo della barella. Erano presenti 7 soccorritori friulani. (p.t.)

di Piero Tallandini wCIMOLAIS Una notte all'addiaccio, dispersi in mezzo alle insidiose pareti rocciose della Croda Cimoliana, con temperature al di sotto dei 10 gradi e senza alcuna possibilità di comunicare e chiedere soccorso via radio. Una brutta avventura fortunatamente a lieto fine per tre alpinisti vicentini in Val Cimoliana: un cinquantenne, un 35enne e una donna di 50 anni tratti in salvo grazie alla mobilitazione del Soccorso Alpino della Valcellina. Sono stati recuperati ieri mattina dall'elicottero della Protezione civile regionale, illesi ma comprensibilmente provati. Erano rimasti bloccati su una superficie rocciosa. L'elicottero li ha individuati dall'alto, in corrispondenza di una cengia (ovvero la sporgenza pianeggiante di una parete rocciosa). A lanciare l'allarme, lunedì sera verso le 21.30, era stato il titolare del Rifugio Pordenone, che non li aveva visti rientrare e si è preoccupato sapendo che avevano deciso di affrontare un impegnativo tracciato di alta montagna. Lunedì mattina, infatti, i tre alpinisti vicentini si erano inerpicati, partendo dal Rifugio Pordenone, lungo la Via Pacifico: un percorso di arrampicata sulla parete ovest della Croda Cimoliana, molto apprezzata dagli appassionati. La salita si era svolta senza problemi e i tre erano arrivati in cima, sfiorando quota 2.500 metri. Le difficoltà si sono manifestate all'inizio della discesa. Complice il calare dell'oscurità, gli alpinisti non sono riusciti a procedere sull'itinerario previsto e si sono ritrovati in mezzo a uno scenario roccioso e molto complicato da percorrere, senza punti di riferimento sicuri per orientarsi e proseguire. Per evitare di andare incontro a gravi rischi, hanno preferito fermarsi decidendo che affrontare una notte all'addiaccio sarebbe stato il male minore, sperando che nel frattempo il loro mancato ritorno facesse scattare i soccorsi. Alle 21.30 di lunedì il titolare del Rifugio Pordenone aveva in effetti già chiesto a un gruppo di volontari di salire verso la cima, dotati di radio, per provare ad individuare i tre dispersi. Il gruppo di volontari è arrivato in cima ma non è stato possibile entrare in contatto visivo, né vocale, con i dispersi che si trovavano sulla parete opposta. I tecnici del Soccorso Alpino hanno raggiunto e ispezionato i bivacchi dove i tre si sarebbero potuti fermare, senza esito. La svolta ieri mattina alle 7 quando è giunto il velivolo che ha notato il terzetto bloccato su uno sperone di montagna da cui non era più in grado né di scendere né di risalire. L'elicottero si è abbassato fino a un metro dalle rocce, e i tre sono stati issati a bordo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto del Friuli 40 anni dopo con l'omaggio della protezione civile e nazionale

Il Comitato tecnico-scientifico per gli eventi organizza il raduno nazionale. Coinvolto l'Ufficio scolastico Fvg per investire sulla conoscenza nei giovani di Davide Vicedomini

Tags terremoto 1976

04 agosto 2015

UDINE. Si svolgerà in Friuli nel 2016 il primo raduno nazionale della Protezione civile. L'occasione per tenere a battesimo l'evento saranno le celebrazioni per il quarantesimo anniversario del terremoto.

Fu proprio in questa terra infatti, distrutta dal terribile Orcolàt, che nel 1976 si sperimentò la nascita del sistema moderno della Protezione civile. Giovani da tutta Italia corsero in Friuli spontaneamente per dare una mano alla ricostruzione; un esempio straordinario di solidarietà che, dopo 40 anni, si vuole riportare alla luce attraverso un maxi-convegno che si svolgerà nell'ultima decade di maggio nel comune di Gemona o Venzone.

Ma questa è solo una delle iniziative che il "Comitato tecnico-scientifico per l'organizzazione degli eventi per la commemorazione del 40° anniversario del terremoto in Friuli" ha preso in esame nel corso della prima riunione che si è svolta ieri nella sede della Regione a Udine.

6 maggio 1976, le immagini della tragedia

Presenti numerosi sindaci, ex primi cittadini e assessori regionali protagonisti di quei terribili giorni che segnarono il Friuli, il Comitato diocesano per le celebrazioni dell'anniversario, i referenti della Protezione civile, l'Ufficio scolastico regionale e la Provincia di Udine.

Regista dei lavori sarà la Regione, che si è avvalsa in questi mesi della collaborazione dell'associazione Comuni terremotati e sindaci della ricostruzione.

«Abbiamo deciso di impegnarci fortemente, contrariamente al passato – ha detto la presidente della Regione, Debora Serracchiani – per rendere onore al 40° anniversario del terremoto del Friuli. Da parte di tutti c'è la volontà di investire sulla conoscenza a favore delle giovani generazioni. Per questo motivo è stato coinvolto anche l'Ufficio scolastico regionale».

leggi anche:

Si punta al Papa come ospite d'onore

Solenne celebrazione il 5 maggio a Gemona con i vescovi di 90 diocesi italiane

Numerosi gli appuntamenti che si terranno nei territori che furono colpiti dal sisma. Anche l'Associazione nazionale alpini ha, infatti, organizzato un raduno.

Arriveranno in Friuli a settembre un migliaio di penne nere, in rappresentanza di tutte le sezioni italiane che hanno fatto parte dei 17 cantieri per la ricostruzione.

A Portis di Venzone si svolgerà, poi, nel corso dei giorni della ricorrenza, la prima esercitazione internazionale anti-sismica, con il coinvolgimento della Protezione civile e dei vigili del fuoco della regione e dei Paesi confinanti.

L'esercitazione durerà dieci giorni. Sarà simulato un sisma, con la messa in sicurezza di alcuni edifici.

Seguirà la nascita della prima scuola internazionale che formerà, «grazie all'aiuto dell'Università di Udine – ha spiegato il sindaco di Venzone, Fabio Di Bernardo – tecnici esperti di anti-sismica e che avrà sede a palazzo Orgnani-Martina».

Anche la musica farà parte del vasto programma. A Gemona, a metà giugno, si terrà il concerto della Berliner Philharmoniker, l'orchestra più celebre al mondo. «È un modo per dire grazie a tutti i Paesi esteri – ha precisato il sindaco di Gemona, Paolo Urbani – che ci hanno dato una mano nella ricostruzione».

E a questo proposito saranno invitati alle celebrazioni le più alte cariche dell'Esercito tedesco, francese e canadese.

***Terremoto del Friuli 40 anni dopo con l'omaggio della protezione civil
e nazionale***

Il quarantesimo anniversario sarà ricordato anche attraverso un francobollo speciale e l'annullo filatelico.

«Queste giornate dovranno rappresentare un punto di partenza per riaffermare la nostra autonomia – ha spiegato il presidente onorario dell'associazione “Comuni terremotati e sindaci della ricostruzione”, Franceschino Barazzutti – e per riscoprire i valori che hanno fatto emergere il modello Friuli».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags terremoto 1976

Si punta al Papa come ospite d'onore

Solenne celebrazione il 5 maggio a Gemona con i vescovi di 90 diocesi italiane

Tags terremoto 1976

04 agosto 2015

GEMONA. Papa Francesco dovrebbe essere l'ospite d'onore del 40° anniversario del terremoto. La commissione diocesana punta infatti a invitare il Pontefice per la solenne celebrazione che si terrà giovedì 5 maggio a Gemona e alla quale dovrebbero partecipare i vescovi delle 90 diocesi italiane ed estere gemellate durante il post terremoto.

Diverse le iniziative, organizzate dalla diocesi, studiate ad hoc per entrare nelle scuole e “parlare” ai più giovani, rendendoli il più delle volte protagonisti di elaborati, confronti, approfondimenti.

«L'obiettivo – ha spiegato monsignor Duilio Corgnali – è quello di riportare alla memoria i valori che hanno consentito la rinascita del Friuli. Il progetto verte su due filoni: memoria e futuro. E la trasmissione di questi ricordi alle nuove generazioni è quanto mai importante».

leggi anche:

Terremoto del Friuli 40 anni dopo con l'omaggio della protezione civile nazionale

Il Comitato tecnico-scientifico per gli eventi organizza il raduno nazionale. Coinvolto l'Ufficio scolastico Fvg per investire sulla conoscenza nei giovani

Dalle elementari alle superiori passando per le scuole medie, tutti gli studenti verranno coinvolti attraverso diversi progetti. In particolare i ragazzi più grandi attraverso videoclip, fotografie ed elaborazioni artistiche racconteranno il terremoto, comunicando non solo l'esperienza ma anche quello che oggi rimane. Un progetto interdisciplinare che sarà reso possibile grazie all'accordo con l'ufficio scolastico regionale e i dirigenti scolastici.

Tra gli altri progetti vi è anche la realizzazione di un grande evento teatrale da proporre nei centri maggiori delle diocesi friulane con il coinvolgimento del Teatro stabile di innovazione del Fvg, il Teatro Nuovo, il Conservatorio musicale, la Rai e la Cineteca. Parole, poesia, musica, azioni e immagini che parleranno del sisma. E sempre i giovani saranno i grandi protagonisti di un convegno a Gemona dal 29 aprile all'1 maggio.

Anche la Chiesa friulana, insomma, vuole dare una mano all'organizzazione degli eventi. Il sisma, con l'impegno civico che portò, non fu solo il momento della nascita della moderna Protezione civile.

La solidarietà seguita al dramma che sconvolse un intero territorio avvicinò numerose diocesi italiane. Fece nascere gemellaggi che oggi in occasione dei 40 anni si vuole riscoprire. Il 1976 segnò, infatti, anche una tappa fondamentale nella nascita della Caritas diocesana udinese.(da.vi.)

Tags terremoto 1976

Bomba d'acqua e frane in Cadore, un disperso. Cortina isolata

commenti |

1 2 3 4 5

BELLUNO - Il Veneto ancora una volta flagellato da eventi atmosferici estremi. Dopo la tromba d'aria dell'8 luglio sulla Riviera del Brenta, con 4 morti, questa volta è stata una 'bomba d'acqua', scatenatasi tra Cortina e San Vito di Cadore, nella Valle del Boite, a causare una serie di frane e smottamenti. La più imponente, innescata dall'esondazione del torrente Ru Secco, che ha fatto tracimare un bacino di contenimento, ha travolto tre automobili a San Vito. Due erano vuote, sulla terza si trovava una coppia di giovani coniugi polacchi: lei è stata tratta in salvo dai pompieri, lui risulta invece disperso.

Le tre vetture erano parcheggiate davanti ad una piccola baita vicina ai tracciati delle piste da sci, pochi chilometri sopra il paese. La furia dell'acqua e del fango ha strappato via le automobili e le ha scaraventate nel greto del torrente, decine di metri più in là. La donna, trovata in stato di ipotermia, pensava che il marito fosse imprigionato nella vettura, ma i pompieri che hanno ispezionato l'abitacolo l'hanno trovato vuoto. Ora, con l'aiuto delle fototeletriche, sono in corso le ricerche dell'uomo lungo il greto torrente.

I vigili stanno terminando di controllare anche altre auto che gli escursionisti lasciano parcheggiate, talvolta per trascorrervi la notte. La frana, venuta giù come già in passato dalle pendici del monte Antelao, ha invaso la statale Alemagna, isolando così anche Cortina d'Ampezzo, e ha raggiunto un'abitazione, dove non c'era nessuno, innescando allagamenti e colate di fango che hanno interessate altre case ed esercizi commerciali. Travolto anche un piccolo ponte lungo la pista ciclabile di San Vito.

Nella zona stanno lavorando da ore una trentina di vigili del fuoco e di volontari. Ma San Vito non è stato l'unico colpito dal fortissimo nubifragio. Un'altra frana è scesa a valle nella zona di Borca di Cadore, a Cancia, dove nel luglio del 2009 un fenomeno analogo causò la morte di due persone, madre e figlio, sepolte nella loro baita da fango e sassi, ed una terza si è scaricata invece nei pressi di Auronzo, ricoprendo la strada regionale 48 delle Dolomiti. Qui il fenomeno è stato provocato dalla tracimazione del torrente Giralba. Come sulla statale Alemagna, anche in questo caso la circolazione è bloccata.

05/08/2015

Soccorsi durante cordata notturna

Pubblicato il 4 agosto 2015

Puoi seguire tutte le repliche attraverso il nostro RSS 2.0.

(red.) Recuperati sani e salvi due giovani, un ragazzo e una ragazza intorno ai vent'anni, residenti nella Bassa Bresciana; erano diretti verso il Rifugio Prandini ma hanno perso il sentiero. La notte compresa tra lunedì e martedì 4 agosto, poco prima dell'1,30, alcune persone hanno segnalato la presenza di luci e di grida nella zona della cresta che fa da spartiacque tra i Monti di Braone e la Val Paghera di Ceto.

Sono subito partite le squadre territoriali della V Delegazione Bresciana, Stazione di Breno, con otto tecnici. A un certo punto hanno deciso di formare due gruppi e prendere due direzioni differenti; poco dopo una squadra è riuscita a capire dove si trovavano i due ragazzi, affaticati e spaventati ma illesi. Erano incordati in una zona molto impervia, nei pressi di alcuni salti di roccia. Raggiungerli è stato particolarmente difficile, sia perché tutto l'intervento si è svolto in notturna, sia per la conformazione del terreno, scosceso e ostile.

I soccorritori sono saliti dal basso e poi hanno portato i ragazzi più in alto, in una posizione di maggiore sicurezza.

Insieme hanno atteso l'alba e non appena possibile è stato richiesto l'intervento dell'eliambulanza da Como, che li ha recuperati con il verricello; dal punto in cui si trovavano, li ha trasportati in Val Paghera. Si è trattato di un'operazione complessa, per riuscire a individuarli e soprattutto per raggiungerli: le due persone soccorse non erano ferite, però erano infreddolite per la temperatura più bassa rispetto ai giorni scorsi, e si trovavano in un luogo che presentava parecchi rischi. L'intervento si è concluso in modo positivo perché i tecnici Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) si mantengono sempre pronti per questo genere di evenienze attraverso esercitazioni continue, che prevedono anche situazioni simili a quella affrontata stanotte.

CNSAS_01

Ä Indietro

Avanti °

Immagine 1 di 5

Difficile intervento notturno per il Soccorso alpino di Breno.

Tweet

***Regione: maltempo, via agli interventi prioritari su fiumi e torrenti.
Nell' imperiese su Roya, Nervia ed Argentina***

Per prevenire rischio alluvioni, lettera ai sindaci dell'Assessore Giampedrone

Emergenza maltempo, la Regione Liguria guarda all'autunno, da sempre foriero di guai, e vuole definire entro un mese gli interventi da fare che in tempi ristretti possono limitare i rischi alluvioni nel territorio.

Per questo, l'assessore all'Ambiente e alla Protezione Civile Giampedrone ha chiesto agli uffici territoriali competenti in difesa del suolo di una sessantina di comuni interessati ai corsi d'acqua del Roya, Nervia, Argentina, Centa, Bormida, Scrivia, Aveto, Entella, Magra-Vara, Trebbia, l'elenco degli interventi prioritari per la prevenzione del rischio idraulico.

L'elenco dovrà essere inviato all'assessorato entro la fine di agosto-primi di settembre per consentire alla giunta di varare i provvedimenti necessari.

<!--

***Regione Liguria, via agli interventi prioritari su fiumi e torrenti
per prevenire il rischio alluvioni***

Lettera ai sindaci dell'assessore Giampedrone per chiedere l'elenco degli interventi prioritari per la prevenzione del rischio idraulico.

Emergenza maltempo, la Regione Liguria guarda all'autunno, da sempre foriero di guai, e vuole definire entro un mese gli interventi da fare che in tempi ristretti possono limitare i rischi alluvioni nel territorio.

Per questo, l'assessore all'Ambiente e alla Protezione Civile Giampedrone ha chiesto agli uffici territoriali competenti in difesa del suolo di una sessantina di comuni interessati ai corsi d'acqua del Roja, Nervia, Argentina, Centa, Bormida, Scrivia, Aveto, Entella, Magra-Vara, Trebbia, l'elenco degli interventi prioritari per la prevenzione del rischio idraulico.

L'elenco dovrà essere inviato all'assessorato entro la fine di agosto-primi di settembre per consentire alla giunta di varare i provvedimenti necessari.

C.S.

Messa in sicurezza del territorio ad Albenga: l'amministrazione presenta la richiesta fondi

Ghiglione: "Già spesi € 1.140.000: intenzione proseguire nella predisposizione opere finalizzate a garantire regimazione idraulica"

I progetti elaborati dal comune di Albenga sono stati inseriti nel portale nazionale del dipartimento difesa suolo. L'ass. ai Lavori Pubblici Tullio Ghiglione chiede la collaborazione di tutte le forze politiche in regione affinché i fondi stanziati per la difesa del suolo arrivino ad Albenga.

“ In un anno di amministrazione Cangiano, in tema opere pubbliche , quella della difesa del suolo e' stata una priorità – spiega Tullio Ghiglione - infatti per la sua tutela sono stati spesi ben € 1.140.000 di risorse stanziare dal comune di Albenga. Somme spese per interventi effettuati per garantire la sicurezza del territorio come: la pulizia alveo fiume Centa, pulizie e risagomature rii minori e realizzazione valvole a clapet sulla sponda destra argine Centa. È' intenzione proseguire nella predisposizione di opere finalizzate a garantire la regimazione idraulica del territorio. Abbiamo puntato molto nella predisposizione dei progetti per la messa in sicurezza del Rio Fasceo confluenza con Rio Carendetta di Rapalline e Rio Carenda. Progetti per tutta la restante parte di Rio Carenda e per reg. Torresi. Queste situazioni rappresentano elevate criticità per la quali in ogni rilevante precipitazione atmosferica entrano in crisi provocando allagamenti nelle aziende e terreni ivi attraversati. I progetti – prosegue Ghiglione - sono stati inseriti nel "rendis" portale nazionale del dipartimento difesa suolo nel quale sono evidenziati gli interventi che devono essere effettuati in priorità. I nostri progetti ci sono! Sono interventi che necessitano di consistenti finanziamenti ai quali, purtroppo, il comune non è ovviamente in grado di dare idonea copertura finanziaria. Tali opere devono trovare finanziamento in canali prefigurati a quei particolari interventi di protezione civile e difesa suolo. **Confidiamo nei denari che la Regione Liguria ha ottenuto dallo stato su queste finalità.** Pertanto auspichiamo che il cambio di governo regionale garantisca la stessa priorità conseguita nell'inserimento di tali progettualità e di relativo finanziamento. Sono interventi necessari di cui Albenga necessita e per i quali chiediamo la **collaborazione di tutte le forze politiche** che oggi siedono al governo della Regione Liguria”.

c.s.

Un boato: frana sul Gran Vernel

Il distacco ieri mattina in Marmolada: a valle sono finiti circa 100 mila metri cubi di materiale

TRENTO Dalle 9 alle 12: tre ore di frane e movimenti ieri mattina sul versante sud del Gran Vernel, in Marmolada. Una serie di distacchi che hanno portato verso valle circa 100 mila metri cubi di roccia e la buona notizia è che la frana non ha travolto nessuna persona e neppure provocato danni al rifugio Contrin. Ad avvertire di quello che stava succedendo una grande nuvola di polvere e un boato. Così la gigantesca frana si è staccata del Gran Vernel. Secondo quanto ricostruito dalla Protezione civile del Trentino il materiale si è fermato interamente in una conca ai piedi della parete mentre si è creata una grande nuvola di polvere che è arrivata anche in prossimità del rifugio Contrin. Al momento nel canalone ci sono alcuni metri cubi di materiale in precarie condizioni di stabilità che comunque rischia di cadere solamente nella conca in quota. Secondo una nota diffusa dalla Protezione civile il rifugio non è interessato dalle probabili traiettorie dei massi provenienti dall'area in frana. È presente un sentiero più a valle che interseca la linea di deflusso principale proveniente dalla conca: anche quest'ultimo non è stato interessato dal crollo di ieri mattina. A titolo precauzionale, però il comune di Canazei ha disposto - con un'ordinanza che è stata firmata nella giornata di ieri dal sindaco Silvano Parmesani - la chiusura del sentiero «Troi di Ladins» che collega la località Locia con Alba di Canazei. Il sentiero rimarrà chiuso per alcuni giorni per «ripristinare il tratto interessato». Nella zona del distacco c'è stato anche un sopralluogo da parte degli uomini del soccorso alpino della zona per verificare la situazione e per avere la sicurezza che la frana non avesse investito nessun escursionista. Quella che ha interessato il versante sud del Gran Vernel non è stata l'unica frana di ieri nella zona. Un'altra - di dimensioni per fortuna più ridotte - è caduta sulla strada statale 346 del passo San Pellegrino. In quel momento non stava passando nessun veicolo e quindi non ci sono stati né danni ai mezzi né tantomeno feriti. Il distacco di materiale è avvenuto al chilometro 5.2 e sul posto sono prontamente intervenuti i carabinieri, i vigili del fuoco e quindi gli uomini del servizio strade per pulire la carreggiata. Fino a ieri sera il tratto di strada era ancora interdetto al traffico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana il Gran Vernel, gigantesco distacco sul versante sud

L'allarme questa mattina con una nuvola di polvere e un boato. Chiuso il sentiero "Trois di Ladins"

04 agosto 2015

La frana fotografata dal gestore del Rifugio Contrin VAL DI FASSA. Con una grande nuvola di polvere e un boato una gigantesca frana si è staccata questa mattina dal versante sud del Gran Vernel. Secondo quanto ricostruito dalla Protezione civile del Trentino il materiale si è fermato interamente in una conca ai piedi della parete mentre si è creata una grande nuvola di polvere che è arrivata anche in prossimità del rifugio Contrin. Al momento nel canalone ci sono alcuni metri cubi di materiale in precarie condizioni di stabilità che comunque rischia di cadere solamente nella conca in quota.

La frana sul Gran Vernel

Secondo una nota diffusa dalla Protezione civile il rifugio non è interessato dalle probabili traiettorie dei massi provenienti dall'area in frana. E' presente un sentiero più a valle che interseca la linea di deflusso principale proveniente dalla conca: anche quest'ultimo non è stato interessato dal crollo di stamane. Il Comune di Canazei comunque ha disposto - con un'ordinanza firmata dal sindaco Silvano Parmesani - la chiusura del sentiero "Trois di Ladins" che collega la località Locia con Alba di Canazei. Il sentiero rimarrà chiuso per alcuni giorni per "ripristinare il tratto interessato".

Allarme in piazza Duomo, incendio alla Torre Civica

I vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme. Ancora ignote le cause del rogo: è crollata la parte alta della scala. Si teme per la campana

Tags torre civica piazza duomo incendio

04 agosto 2015

TRENTO. I vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme che questa mattina sono divampate dalla Torre Civica, uno dei simboli storici di Trento in piazza Duomo. Per molte ore dalla torre ha continuato a uscire il fumo, ma all'interno una pioggia di schiuma sparata dai vigili del fuoco è riuscita ad avere la meglio sul rogo.

La Torre Civica in fiamme

I pompieri, infatti, dopo aver ricevuto l'allarme ed essersi recati in piazza Duomo hanno raggiunto la cima della torre con l'aiuto delle scale. L'area è stata transennata per questioni di sicurezza e per permettere ai vigili del fuoco di operare senza intralci. La parte alta della scala in legno è crollata, mentre la parte restante è stata gravemente danneggiata. Alcuni vigili del fuoco sono saliti da sotto fino all'altezza della finestrella che si trova sotto l'orologio, ma non hanno proseguito oltre per il timore di un crollo.

VIDEO: LO SPEGNIMENTO DEL ROGO

Ancora poco chiare le cause che hanno scatenato l'incendio. L'ipotesi più probabile è quella di un cortocircuito visto che tra l'altro in quel momento non c'erano fortunatamente visite in corso. L'area resterà presidiata e i vigili del fuoco nelle prossime ore si caleranno con delle corde dall'alto per verificare ulteriori danneggiamenti e pericoli. Quel che preoccupa di più è lo stato della campana che è caduta ma si è fermata sul pavimento ancora integro e non è precipitata ma per ovvie ragioni finché non sarà messa in sicurezza la situazione resterà in "stato di emergenza". L'obiettivo è di ancorarla (pesa 13 quintali) alla struttura in pietra con dei tiranti.

Per quanto riguarda la viabilità, piazza Duomo verrà chiusa con delle transenne e i vigili urbani verificheranno che nessuno passi per tutta la notte. La parte all'incrocio tra via Garibaldi e piazza Duomo resterà chiusa per alcuni giorni.

L'incendio domato dai vigili del fuoco

In piazza Duomo poco dopo l'incendio sono arrivati l'assessore provinciale alla Protezione Civile Tiziano Mellarini, il procuratore di Trento Giuseppe Amato e il vicequestore Salvatore Ascione.

La Torre Civica era stata riaperta al pubblico da tre anni, dopo ingenti lavori di restauro: le visite guidate si tenevano nel fine settimana. L'orologio ora è fermo alle 10.50, pochi minuti dopo l'inizio dell'incendio.

Tags torre civica piazza duomo incendio

Escursionista 16enne si sente male al rifugio, finisce in ospedale

La giovane, di Refrontolo, ha accusato un malore per affaticamento mercoledì pomeriggio nel Bellunese. Il soccorso alpino in jeep l'ha portata in ospedale

Redazione 4 agosto 2015

REFRONTOLO Si sente male durante un'escursione e finisce al pronto soccorso. Tanta paura martedì pomeriggio per una ragazzina di appena 16 anni residente a Refrontolo che ha accusato un malore al Rifugio Capanna degli Alpini in Val d'Oten, nel Bellunese.

Annuncio promozionale

La giovane si è sentita poco bene, probabilmente per affaticamento. Il soccorso alpino di Pieve di Cadore è intervenuto sul posto raggiungendo il rifugio in jeep e ha accompagnato la 16enne all'ospedale di Pieve di Cadore dove si trova tutt'ora ricoverata per tutti gli accertamenti del caso.

Torna il gran caldo: settimana bollente con l'anticiclone africano

Diramato lo stato di allerta per l'afa. Mercoledì e giovedì le temperature saliranno fino a cinque gradi toccando i 35-36 gradi nelle grandi città

Redazione 4 agosto 2015

TREVISO Dopo una piccola tregua torna il gran caldo. L'arrivo dell'anticiclone africano porterà le temperature anche in provincia di Treviso a schizzare a 36 - 36 gradi. Aumenti fino a 5 gradi che colpiranno soprattutto le zone di città. Sarà una settimana afosa secondo gli esperti, almeno fino a giovedì 6 agosto e a confermarlo è anche la protezione civile che ha dichiarato lo stato di allerta almeno per i prossimi due giorni.

Sulla base dei dati rilevati dall'Arpav (Centro meteorologico di Teolo) martedì 4 agosto, a causa dell'aumento delle temperature, il disagio fisico sarà intenso prevalentemente nelle zone costiere e la qualità dell'aria, in peggioramento, risulterà comunque buona/discreta, salvo in alcune aree della pianura dove potrà essere scadente.

Annuncio promozionale

Mercoledì 5 e giovedì 6 agosto, a causa delle temperature in ulteriore aumento il disagio fisico risulterà in prevalenza intenso anche su zone pianeggianti e pedemontane. Anche la qualità dell'aria peggiorerà fino a risultare scadente su zone pianeggianti e costiere.

Elicottero precipitato: oggi si decide sul recupero dei rottami

Cronaca

Caiolo, 05 agosto 2015

I tecnici del Soccorso alpino, del Sagf della Guardia di finanza e il consulente tecnico della Procura insieme all'Agenzia nazionale per la sicurezza in volo decideranno le modalità per riportare a valle i resti del B3 finito in frantumi dopo lo schianto con le rocce dell'alpe Zocca

L'autopsia sulle salme delle tre vittime è stata effettuata ieri dall'anatomopatologo Paolo Tricomi di Lecco, ci vorrà molto tempo per tutti gli accertamenti sui corpi dell'equipaggio a bordo dell'elicottero precipitato nei pressi della cima Zocca in Val Masino, forse dei mesi prima della consegna di tutti gli esiti. Solo allora, la Procura concederà il nullaosta così che i famigliari potranno finalmente celebrare i funerali di Agostino Folini, Marco Gianatti e Stefano Olcelli.

Oggi, all'eliporto di Caiolo, avverrà invece la riunione tra i tecnici del Soccorso alpino, del Sagf della Guardia di finanza e il consulente tecnico della Procura che, in collaborazione con l'Agenzia nazionale per la sicurezza in volo, decideranno le modalità e le tempistiche per il recupero dei rottami dell'Ecureil AS350B3, l'elicottero monomotore di proprietà della società Elitellina che venerdì 31 luglio era partito dal rifugio Marinelli in direzione Val Codera ma che invece ha impattato contro le rocce dell'alpe Zocca a circa 3210 metri. Il recupero della carcassa dell'elicottero, che si preannuncia molto delicato e rischioso, è molto importante, da essa si potranno ricavare molte risposte e ricostruire meglio la dinamica dell'incidente, si potrà capire se si è trattato di un guasto tecnico, di una fatalità dovuta al tempo atmosferico, oppure di un errore umano anche se quest'ultima ipotesi sembra lontana considerando l'esperienza del pilota Folini.

Una volta recuperati, in tempo breve si spera, considerando l'imminente fine della stagione estiva e il concreto rischio di nevicate in alta quota, i resti del B3 saranno sistemati in un hangar e sottoposti a tutte le indagini necessarie. Da quanto riporta il giornale locale, La Provincia di Sondrio, secondo le testimonianze di chi ha visto i resti delle eliche, queste sarebbero sfilacciate e non spezzate, come se avessero impattato con le rocce a massima potenza, certamente un elemento utile per capire cosa è effettivamente successo all'elicottero, inoltre da come è esploso si potrà capire se il pilota ha tentato un atterraggio di emergenza in seguito magari ad un guasto al motore.

Passano la notte su uno sperone di montagna: in salvo tre vicentini

I soccorsi sono riusciti ad individuare il terzetto solo nella mattinata di martedì, quando l'allarme era stato lanciato alle 21.30 di lunedì

Redazione 4 agosto 2015

I Torrioni della cresta del leone, nell'alta Val Cimoliana

Storie CorrelateSengio alto, vicentina precipita colpita da masso: soccorsaOrtigara, vicentino sopravvive 4 giorni con una gamba rotta

Sono stati recuperati stamani dall'elicottero della Protezione civile regionale Fvg, illesi ma provati, tre escursionisti vicentini che erano rimasti bloccati su una cengia in Val Cimoliana (Pordenone).

A lanciare l'allarme, lunedì sera attorno alle 21.30, era stato il titolare del Rifugio Pordenone, che non li aveva visti rientrare dopo un impegnativo tracciato di alta montagna. Sul posto si sono portati i tecnici del Soccorso Alpino della Valcellina che hanno raggiunto e ispezionato i bivacchi dove i tre - due persone di 50 anni e una di 35 - si sarebbero potuti fermare. Non avendoli individuati, i tecnici sono rientrati a valle per ripartire stamani all'alba.

La svolta attorno alle 7.00, quando è giunto il velivolo che ha notato il terzetto bloccato su uno sperone di montagna da cui non era piu' in grado ne' di scendere ne' di risalire. Con l'ausilio del tecnico del Soccorso Alpino a bordo, gli escursionisti sono stati agganciati col verricello e trasferiti in una zona sicura dove sono stati presi in consegna dal personale della stazione di Claut.

Annuncio promozionale

La notte su sperone di montagna

Passano la notte su uno sperone di montagna: in salvo tre vicentini

I soccorsi sono riusciti ad individuare il terzetto solo nella mattinata di martedì, quando l'allarme era stato lanciato alle 21.30 di lunedì

Redazione 4 agosto 2015

I Torrioni della cresta del leone, nell'alta Val Cimoliana

Storie CorrelateSengio alto, vicentina precipita colpita da masso: soccorsaOrtigara, vicentino sopravvive 4 giorni con una gamba rotta

Sono stati recuperati stamani dall'elicottero della Protezione civile regionale Fvg, illesi ma provati, tre escursionisti vicentini che erano rimasti bloccati su una cengia in Val Cimoliana (Pordenone).

A lanciare l'allarme, lunedì sera attorno alle 21.30, era stato il titolare del Rifugio Pordenone, che non li aveva visti rientrare dopo un impegnativo tracciato di alta montagna. Sul posto si sono portati i tecnici del Soccorso Alpino della Valcellina che hanno raggiunto e ispezionato i bivacchi dove i tre - due persone di 50 anni e una di 35 - si sarebbero potuti fermare. Non avendoli individuati, i tecnici sono rientrati a valle per ripartire stamani all'alba.

La svolta attorno alle 7.00, quando è giunto il velivolo che ha notato il terzetto bloccato su uno sperone di montagna da cui non era piu' in grado ne' di scendere ne' di risalire. Con l'ausilio del tecnico del Soccorso Alpino a bordo, gli escursionisti sono stati agganciati col verricello e trasferiti in una zona sicura dove sono stati presi in consegna dal personale della stazione di Claut.

Annuncio promozionale